ANNO 54 MATTINO TORINO Martedì 18 Maggio 1920 MATTINO NUM. 117

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . Fr. | 70,— | 35,50 | 18,— |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

[redacted] Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

# Nitti subentra a Bonomi nel tentativo di formare il Ministero

## Il Gruppo parlamentare del Partito Popolare convocato per oggi: le due tendenze tornano a contrastarsi: la partecipazione resterebbe esclusa

### La nuova fase

**Roma, 17, notte.**

Fallito il tentativo Bonomi, pel rifiuto del Gruppo popolare a partecipare ad un Ministero composto da lui; intervenuto subito dopo il rifiuto dell'on. De Nava ad accettare l'incarico che il Re gli aveva offerto ieri sera, il Sovrano ha dato all'on. Nitti il mandato ufficioso per la formazione del Gabinetto. Così l'on. Nitti sta ora tentando una sua terza incarnazione ministeriale, servendosi, in buona parte degli uomini della fallita combinazione Bonomi ed attendendo le decisioni dei popolari, che saranno prese in una riunione del gruppo parlamentare convocato d'urgenza per domani alle ore 15 a Montecitorio.

Questo è il riassunto della prima giornata di trattative per un terzo Ministero nittiano. I colloqui avuti dall'on. Nitti, le persone da lui ricevute dimostrano chiaramente a quali nomi farebbe capo la sua combinazione. Tre degli uomini della combinazione Bonomi, oltre al Bonomi stesso, ricevettero l'offerta di partecipare al terzo Ministero Nitti. Essi sono gli on. Gasparotto, Fera, Ciuffelli. Il Bonomi ha rifiutato di rimanere nel Ministero. Sono di ieri i fulmini che egli ricenda intorno all'operato dell'on. Nitti per attraversare la formazione di un Ministero Bonomi. L'on. Gasparotto ha subordinato le proprie decisioni alle deliberazioni che prenderà domani il gruppo del Rinnovamento del quale egli è l'esponente. Gli on. Fera e Ciuffelli hanno dato in massima la loro adesione ad una combinazione Nitti. Il Presidente del Consiglio dimissionario, che vorrebbe conservare parte degli ex-ministri tra i quali gli on. Falcioni e Torre, intenderebbe allargare la rappresentanza giolittiana nel suo nuovo Ministero, rivolgendosi anzitutto all'on. Enrico De Nicola, presidente della Giunta delle elezioni, ma è probabile che egli rifiuti, come rifiutò analoga offerta dell'on. Bonomi. Probabilmente, consimile offerta verrebbe declinata, qualora destinata ad avvenire, anche dagli on. Facta e Peano, intendendo i più fedeli amici dell'on. Giolitti riservarsi per una più larga combinazione ritenuta generalmente non lontana. L'onorevole Nitti intende insomma tentare precisamente, senza l'on. Bonomi, una combinazione delle sinistre, naturalmente con la partecipazione dei popolari al Ministero.

Riuscirà all'on. Nitti ciò che è fallito all'on. Bonomi? Indubbiamente il Presidente del Consiglio dimissionario è un ben più abile manovratore del suo ex-collega alla guerra. Può darsi che, per quanto riguarda il blocco delle sinistre, il suo piano riesca, tanto più che l'on. Giolitti non spiegherà alcuna ostilità verso la nuova presunta combinazione Nitti. Ma la chiave di volta della situazione deve essere ricercata nell'atteggiamento dei popolari, epperò il tentativo in corso deve essere accolto con prognosi riservata. Deve invero logicamente escludersi che l'on. Nitti possa formare il suo Gabinetto senza la partecipazione del partito popolare. Orbene, tale partecipazione incontra gravi e spiegabili difficoltà. Oggi il direttorio del gruppo popolare si è riunito a Montecitorio per esaminare la situazione creata dal reincarico all'on. Nitti. Tra i deputati presenti, (cioè gli on. Merizzi, Longinotti, Meda, Micheli, Martire, Cronchi, Coris, Tovini, Bertini, Mauri, Cavazzoni, Rodinò, Milani e Pecoraro), si manifestarono due tendenze, favorevole l'una, contraria l'altra, ad una collaborazione del partito popolare coll'on. Nitti. Non essendosi avuta l'assoluta prevalenza di una tendenza sull'altra, venne deciso di convocare per domani i deputati presenti a Roma. La questione sarà dunque esaminata e forse decisa domani. Le previsioni concordano però nel ritenere estremamente problematica la collaborazione dei popolari ad un terzo Ministero Nitti. Infatti, il partito popolare, che ha rifiutato i suoi uomini all'on. Bonomi, dovrebbe pure rifiutarli all'on. Nitti, contro la cui politica si sono di già pronunciati il Congresso di Napoli, il Consiglio nazionale del partito ed un voto del gruppo alla Camera. Potrebbe, è vero, l'on. Nitti giustificare il mutamento mediante concessioni di politica interna nel senso desiderato dai popolari, particolarmente su questo riflette la protezione delle organizzazioni bianche; ma, pur ammettendo che simile giravolta di bordo non abbia ripercussioni sui socialisti, togliendo alla loro opposizione blanda il carattere attuale, vi è da domandarsi come il partito popolare possa dare i suoi uomini all'on. Nitti mentre poche settimane prima negava all'on. Nitti, non solo gli uomini, ma i voti.

Le decisioni di domani del gruppo popolare significheranno, in ogni modo, il naufragio oppure la salvezza del presunto terzo Ministero Nitti. Le maggiori probabilità stanno per una decisione simile a quella adottata dal direttorio del gruppo per l'onorevole Bonomi, cioè promessa di appoggio condizionato senza partecipazione dei popolari al Governo. Tale appare a rigore di logica il massimo limite di nittismo al quale possano giungere i popolari. La loro entrata al Governo dell'on. Nitti dovrebbe escludersi per varie ragioni oltre quelle accennate. La logica ed il calcolo politico non possono infatti consigliare al partito popolare di inaugurare la propria ammissione al potere come partito, partecipando ad un Ministero che avrebbe, non i mesi, ma le settimane contate. La convenienza suggerisce invece al partito popolare di salire al Governo nelle migliori condizioni possibili, cioè in una combinazione ministeriale a larga base parlamentare e di vita presumibilmente duratura.

Non è forse errata profezia affermare che, almeno molte probabilità, i popolari entreranno a bandiere spiegate, col riconoscimento pressochè integrale del loro programma o meglio dei loro nove punti, in un Ministero Giolitti, che sarà tra breve imposto dalla necessità delle cose. L'onorevole Nitti ha forse perduto una buona occasione per mantenere intatta la bella posizione nella quale aveva saputo collocare. Il potere logora e le reincarnazioni ministeriali peggiorano, non migliorano la situazione alla quale s'intende provvedere. Inoltre i popolari non permetteranno mai, se i loro uomini non si trovino allora a fianco dell'on. Nitti, che quest'ultimo proceda alle non lontanissime elezioni generali amministrative, ciò perchè temono che egli dia prova di debolezza verso i socialisti. Un complesso di circostanze induce pertanto a ritenere che il tentativo di una terza reincarnazione Nitti si svolga sul terreno degli espedienti parlamentari e della abilità personale di chi deve realizzarla. In fondo, l'on. Nitti vorrebbe dimostrare che il piano Bonomi fra realizzabile ma affidato ad altre mani. Identici sono gli uomini: Fera, Ciuffelli, Gasparotto, De Nicola, Michali, Bertini, Di Rodinò, ecc. soltanto è mutata l'abilità della persona, che è chiamata a realizzare la combinazione, la quale — giova ripetarlo — è per ora ancora sul terreno nebuloso dei semplici propositi.

S.

### Il rifiuto dei popolari all'on. Bonomi

Riproduciamo dalle nostre edizioni di ieri, lunedì, il testo della lettera inviata dall'on. Michelì, a nome del gruppo parlamentare del Partito Popolare, all'on. Bonomi per ritirargli la propria partecipazione: è questo il documento che ha determinato il fallimento del tentativo Bonomi.

«Caro Bonomi, *la Direzione del gruppo popolare ha lungamente esaminata la situazione, ed ha riconosciuto che esso non avrebbe ragioni di negare ad un gabinetto da lo presieduto un appoggio leale, quando il tuo programma sia arditamente riformatore e ricostruttore sul terreno amministrativo ed economico sociale, e quando la tua azione di governo sia ispirata nei riguardi di tutte le organizzazioni ad un criterio di assoluta imparzialità ed uguaglianza. Su questa base, sono autorizzato a dichiarare che tu potrai contare sui nostri voti.*

«*Quanto alla nostra diretta partecipazione, dopo aver ponderato il pro ed il contro, siamo venuti nel convincimento che essa non è indispensabile a garanzia nè dei tuoi impegni nè del nostro appoggio. A noi, più che l'avere dei colleghi nel Ministero, interessa che tu faccia le tue scelte col criterio di assicurare al Governo le migliori attività tecniche degli uomini che nel loro indirizzo politico corrispondano allo spirito pubblico prevalente nel paese, il quale desidera, noi pensiamo, una politica di raccoglimento e di pacificazione così all'interno come all'estero. Accetta i miei più cordiali saluti.* Micheli».

Un comunicato ufficiale della Direzione del Partito popolare conferma il contenuto della lettera dell'on. Micheli.

### I colloquî dell'on. Nitti

#### dopo l'incarico affidatogli dal Re

**Il reciso rifiuto di Bonomi all'ex-presidente del Consiglio - Questi conferisce anche con l'on. Max Bondi e coi fratelli Perrone.**

**Roma, 17, notte.**

Per la cronaca, la nuova fase della crisi si è iniziata domenica alle ore 16, allorchè l'on. Bonomi rassegnava al Re il mandato ricevuto per la composizione del Gabinetto, esponendo senza impossibile costituirne uno qualunque in seguito al rifiuto dei popolari di parteciparvi, dopo di che il Sovrano chiamò a sè l'on. Nitti e quindi l'on. De Nava, al quale fu offerto l'incarico: ma il De Nava lo declinò subito.

Le consultazioni reali sono state riprese stamane. Alle 9,30 giunse a Villa Savoia le autorevole l'on. Tittoni, presidente del Senato. Egli è stato subito introdotto nella villa a confessi col Re. Alle 9,50 è arrivato a Villa Savoia l'on. Orlando, presidente della Camera, il quale è stato ricevuto dal Sovrano mentre ancora durava il colloquio con l'on. Tittoni. L'on. Tittoni è uscito alle 10, l'on. Orlando alle 10,40. I presidenti della due Camere hanno espresso il giudizio che, in seguito alla rinuncia Bonomi e dopo che l'on. De Nava ha declinato l'offerta di comporre il nuovo Ministero, no ventva di logica conseguenza la designazione dell'on. Nitti.

In seguito al parere espresso dagli onorevoli Orlando e Tittoni, il Re ha fatto chiamare l'on. Nitti, il quale è giunto alle 11,35 in automobile, accompagnato dal sottosegretario alla giustizia, on. Porzio. Il colloquio è durato fino a mezzogiorno, ed il Sovrano ha conferito all'on. Nitti l'incarico di comporre il Gabinetto. L'on. Nitti, pur riservandosi una decisione definitiva, ha cominciato le sue trattative per la formazione del Ministero. Egli ha avuto un colloquio a Palazzo Braschi con l'on. Gasparotto, capo del gruppo dei combattenti (Rinnovamento) il quale si è riunito a mezzogiorno, presenti sei o sette membri (Gasparotto, Marcello, Caio, D'Alessio, Orano e qualche altro). Il Gruppo ha preso in esame le dichiarazioni fatte stamane dal Presidente del Consiglio all'on. Gasparotto e tutti gli altri argomenti favorevoli e contrari tanto alla rinuncia che all'accettazione. E' stato deciso d'insistere ancora sulla necessità che la crisi venga risolta con la formazione di un Ministero di pacificazione nazionale; ma in merito all'offerta dell'on. Nitti nulla è stato deciso: si dice che la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionale combattenti stia lavorando per indurre il gruppo a favorire la reincarnazione di Nitti in seguito alla promessa della concessione della polizza a tutti i combattenti. Il gruppo è nuovamente convocato per domani alle ore 15.

L'on. Nitti è tornato nel pomeriggio alle 15 a Palazzo Braschi e ha ricevuto subito l'onorevole Cabrini col quale si è intrattenuto mezz'ora. Alle 16,30 vi si è recato l'onorevole Bonomi, il quale si è intrattenuto a Palazzo Braschi un quarto d'ora. Alle 17 ha ricevuto l'on. Torre e alle 17,30 l'on. Fera, che si è intrattenuto con l'on. Nitti per un'ora. Subito dopo è stato ricevuto l'on. Mortara e alle 19 l'on. Cocco-Ortu.

Stasera, poi, l'on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi l'on. Bonomi. Il colloquio è durato una diecina di minuti. L'on. Nitti ha detto all'on. Bonomi che, qualora intendesse comporre il nuovo Ministero, intendeva avvalersi ancora per collaboratore al Ministero della guerra. L'on. Bonomi ha opposto un reciso rifiuto, se a rimuoverlo dal suo proposito sono valse le vive insistenze che l'ex-Presidente del Consiglio gli ha fatte. Così il colloquio ha avuto termine e l'on. Bonomi ha lasciato subito Palazzo Braschi. L'on. Nitti ha conferito successivamente con il senatore Abbiate, con i sottosegretari Colli e Porzio. Anche l'ex-ministro Torre si è di nuovo trattenuto alcuni minuti nel gabinetto dell'onorevole Nitti. Quindi sono stati introdotti ancora gli onorevoli Mortara, Fera, il senatore Sforza e l'on. Falcioni. Alle 18,35 è uscito l'on. Fera. Il leader dei radicali, interrogato dai giornalisti, ha detto che nel colloquio avuto con l'on. Nitti non si era fatto questione di nomi, ma si era parlato soltanto della situazione politica in rapporto alla partecipazione dei radicali al Gabinetto. Del programma dei radicali l'on. Fera si è fatto interprete presso l'on. Nitti, ma non ha voluto assumere se egli era stato invitato a far parte del Ministero o no. In questo caso avrebbe accettato. Verso le 19 l'on. Nitti ha ricevuto il sottosegretario di Stato on. Paratore, l'on. Max Bondi ed i fratelli Perrone. Verso le 21 l'on. Nitti ha lasciato Palazzo Braschi e si è recato alla sua abitazione.

L'on. Giolitti ha ricevuto stamane nella sua abitazione, in via Cavour, numerosi uomini parlamentari e uomini politici. Egli si è particolarmente intrattenuto a lungo col colloquio con gli onorevoli Peano, Colosimo e col senatore Frassati.

#### Il parere di un deputato

Il *Tempo* pubblica sull'eventuale partecipazione dei giolittiani e dei radicali ad un presunto terzo Ministero Nitti le dichiarazioni di un autorevole deputato.

— E' certo — domandò il giornalista — che i giolittiani cooperino alla formazione di un nuovo Ministero Nitti?

— E' escluso assolutamente.

— Ma si parla degli onorevoli Peano e Facta?

— Se ne parla a torto. Essi stendono qualche cosa di meglio che una reincarnazione del Ministero Nitti.

— Da quanto ella mi dice, anche i radicali non sarebbero favorevoli alla reincarnazione?

— Molti di noi si preoccupano — rispose l'autorevole personaggio — dell'avvenire dell'on. Nitti, del quale non siamo avversari che temporaneamente, in quanto siamo convinti che Nitti dovrà essere domani il *leader* della Sinistra; perciò non devi avere fretta e, continuando in una combinazione frollolosa e, diciamolo pure, ingiustificata ed ingiustificabile, l'on. Nitti ha fatto molte cose bene, ma non vuole intendere che il potere logora, che bisogna imparare l'arte di lasciare a tempo per poterlo a tempo riprendere. La posizione dell'on. Nitti è oggi logora e consunta, nel Paese. Questi è un fatto di fatto veramente grave, del quale dovrebbero essere conto quelli che consigliano l'on. Nitti a non scostarsene. Furono gli amici che compromisero inutilmente l'on. Bonomi. Saranno gli amici che compromettuanno l'on. Nitti entrando a far parte di un Ministero affrettato. Sono tempi nei quali bisogna non avere fretta.

— A questo proposito, che ne pensa dell'on. Giolitti?

— Sono convinto ammiratore dell'on. Giolitti. Credo che egli impersoni tutta una situazione, e che non c'è amico suo che possa affrettare di un'ora il ritorno al potere, come non c'è avversario che possa ritardarlo di un solo minuto.

#### Il fallimento Bonomi

Il *Tempo* così commenta il fallimento di Bonomi: «L'on. Bonomi si era messo, certo senza volere, su una via chiusa, data la sua posizione a considerarsi i molti uomini che gli si erano stretti attorno. Egli si era accinto all'opera senza una valutazione precisa del momento politico che s'illudeva di rappresentare, e senza una visione chiara dell'ambiente parlamentare che avrebbe dovuto dominare. Un Ministero Bonomi, in questo momento, sarebbe stato impossibile. Non è più l'ora di pascersi di sogni e non è serio in questo frangente nutrire di belle parole e d'illusioni folliei proprio gli uomini politici i quali debbono fondamentalmente vivere ed operare nella realtà. Ora, la realtà del maggio 1920 non è più quella del maggio 1915: fra l'una e l'altro è passata tanta e tanta storia da riempire un secolo e da svalutare ben altro che non il prestigio personale di tutti i socialisti riformisti italiani! Non facciamo scherzi! L'infatuazione dell'on. Bonomi non poteva dunque avere come non ebbe, una funzione chiarificatrice per assurdo, e l'assurdo fu chiarito da socialisti e popolari: quelli operanti d'istinto all'infuori del terreno della crisi più strettamente costituzionale, questi reagendo nell'ambito costituzionale con più ponderata riflessione. Ma insomma il Ministero Bonomi non è stato voluto dai due più grandi partiti esistenti alla Camera, i quali rappresentano insieme oltre 200 voti. Così la crisi si è scoperta».

*La Tribuna* in una nota editoriale intitolata «Le resta ed il suo dovere», osserva che l'insuccesso dell'on. Bonomi deve essere una lezione sufficiente e che nessuno possa pensare di riprendere l'esperimento con altri che non avrebbero nemmeno i suoi numeri migliori. Questo insuccesso deve parlare alto e chiaro al senso del dovere ed alla carità di patria di quegli altri uomini che possono portare alla soluzione della grave crisi il contributo della loro maggiore forza ed autorità personale. Ormai, dovrebbe essere a tutti chiaro, e sopratutto a quelli che hanno più antica e sperimentata politica che, nelle condizioni attuali della Camera, la situazione non si risolve con puro e semplici combinazioni parlamentari.

#### Dubbi su Nitti

Il *Messaggero* pubblica: «Gli eventi della crisi hanno finito per dimostrare che la presente situazione politica e parlamentare non poteva logicamente e utilmente portare che ad una incarnazione dell'on. Nitti. Dalla situazione scaturiva la necessità di tornare a Nitti, il solo che, per l'unanime giudizio dei parlamentari più autorevoli e sereni, sia in grado di dare al Parlamento ed al paese delle garanzie. L'on. Nitti, in obbedienza a quel sentimento di austera disciplina a cui ha informato costantemente la sua attività politica, ha dovuto accettare la nuova responsabilità, quantunque il suo interesse personale e parlamentare potesse altrimenti consigliarlo».

*L'Avanti!* in un commento, intitolato: «Senza uscita», scrive: «Non si vede la via d'uscita. La situazione è tale che non potrà essere risolta coi mezzi ordinari. Le classi dirigenti sono senza direttive e con prospettive sempre più scure. Il processo di decomposizione va diventando sempre più rapido. C'è un ultimo tentativo per esse, se sperano ancora di avere la possibilità materiale di fare per lo meno un Governo prima dello sfasciamento del regime, cioè intercorgare ancora una volta il paese. Ma esse sanno già quale sarà la risposta e preferiscono trascinarsi in questa pietosa agonia». Occupandosi quindi della possibilità di un terzo Ministero Nitti, l'organo socialista scrive: «Per quanto l'on. Nitti abbia un'abilità che non possiede l'on. Bonomi, non è detto che il terzo tentativo di comporre il Gabinetto debba ad ogni modo riuscire. Sarà ad ogni modo un Gabinetto che, imperniato sul discorso Meda e sugli ultimi atti reazionari dell'on. Alessio, atti approvati dall'on. Nitti, non potrà durare troppo, perchè ormai il tempo dell'equilibrio è cessato».

*Il Piccolo Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Turati sulla odierna crisi: «La situazione oggi è a tal punto — ha detto il deputato socialista — che bisogna guardare in faccia la realtà per non subire fatali auto-illusioni. Io ritengo che sia giunto il momento per tentare una collaborazione Giolitti-Nitti. L'on. Giolitti ha la possibilità e la capacità di poter realizzare una politica di riforme e di pacificazione, che rimetta in sesto lo Stato, favorendo con opportune provvidenze la ripresa e l'intensificazione della produzione. L'on. Nitti, dal canto suo, potrebbe assicurare la continuità della politica estera, tentando una pronta attuazione dei postulati che in varie occasioni, a Londra ed a San Remo, in seno al Consiglio degli alleati ed alla Camera, egli ha ripetutamente affermati. Nessun apriorismo, nè di persone, nè di programmi. E' il tempo delle riforme, nella politica finanziaria e nella politica sociale, e che sia proclamata un'energica azione di Governo».

Da Roma si comunica, inoltre, che l'onorevole Bonomi ha scritto all'onorevole Turati una lettera, nella quale lo ringrazia dei consigli datigli nel colloquio avuto con lui sabato, nel senso di tenere conto della vivacissima opposizione che i socialisti ufficiali avrebbero fatto ad un Ministero Bonomi, e si dichiara lieto di non dover affrontare le enormi responsabilità che gli sarebbero derivate dalla carica di presidente del Consiglio.

### Turati per un Ministero Giolitti-Nitti

**Bologna, 17, sera.**

Il «Resto del Carlino» pubblica la seguente intervista con l'on. Turati, sull'ultima fase della crisi ministeriale.

«La soluzione di questa crisi, nel suo aspetto parlamentare, è schiettamente politica (l'altro, più ampio e profondo, attiene all'impreviso e alla storia); è così nitida e certa, sprizza così imperiosa dalle circostanze che non cosa sola mi sorprende! Non sia stata conclamata fin dal primo istante, da quanti — stampa, gruppi, persone — non sono asserviti da interessi inconfessabili o dominati da spirito farisco. Forse il vederla così netta mi viene dall'essere il mio partito fuori del giuoco delle competizioni immediate, ed io stesso in qualche modo fuori delle competizioni interne del mio partito, e perciò, in doppia misura, «au dessus de la mêlée»? oppure i miei occhi sono affetti da amaurosi, o la soluzione, al di là di tutte le cabale dei corridoi, è lampantemente intuitiva? La situazione, personificata nello scorcio della sintesi, non ci offre che un binomio: dovrebbe essere superfluo specificarlo: il lettore mi avrà prevenuto. Alludo comunque (parlo senza preferenze nè antipatie personali od astrazioni, come un naturalista che osservi un fenomeno in vitro) al binomio che balza dalle cose: Nitti-Giolitti. Il Parlamento — frugate! — non ci dà altro! Il paese — crigliate attentamente — altro non ci suggerisce! La logica politica — spremetela! — altro non comporta! La gelosia di prime donne o peggio, insidie di comprimari pe' cigoli non si pongono attraverso obbiettivamente: questa non è «una» soluzione: è «la» soluzione; provvisoria, insufficiente, come tutto al mondo, ma la mano tale perchè sola. Binomio nel quale i due uomini anzichè escludersi si suppongono a si integrano: uno non è senza l'altro.

«Nitti nella politica estera ha, nelle chiostre costituzionali, tutti i suffragi; vorrei dire, se il mio vaticano consentisse, anche al di qua delle chiostre; quelle che non ha, quelle che gli sono contro, lo rafforzano, lo designano, lo portano. I «sì» e i «no» lavorano a gara per lui. Avere contro di sè i nazionalisti è il suo più bel portafortuna; se questa opposizione non avesse, gli converrebbe inventarla. Non averla è la condanna dell'inutile sforzo Bonomi. La politica interna, invece, finanziaria e sociale, è il suo tallone di Achille e le promesse falliscono. Non badiamo alle intenzioni, alle buone innumerevoli, offerte al suo piede: concedende e no le attenuanti, il risultato è ciò che conta. Qui i contrasti fra atti e parole, più ancora fra parole e «non atti»; qui il temporeggiare eterno e mai certo di qui il sospetto e il logoramento dell'uomo. Dove egli claudica, l'ho finora sul ritto. Uniti migliorerebbero. O assai o nessuno. Altre forze possibili per l'oggi non ci diede la guerra, non ci diede la pace, non ci diede il 16 novembre. Non vegro che la darebbero nuove combinazioni domani. Il camminare è necessario, è urgente. *Periculum in mora.* Camminare significa agire o agire con falce e piccone, non con forbicette ed ago da ricamatrice. Basta di programmi, di promesse, di presagi, di giaculatorie. *Acta, non verba!* I due uomini congiunti possono essere l'azione: quel poco che è fattibile, quel poco che è indispensabile.

«Giolitti, solo, è forse poco ed è troppo: è anticipato e tardivo. Nella politica estera, ancora dominata dal ieri, rappresenterebbe il contrasto violento. Egli è la non guerra: ma la guerra ci fu e deve liquidarsi. Ma c'è un esterno: c'è ancora — purtroppo! — un'Intesa. L'assunzione di Giolitti solo, può apparire vendetta troppo formidabile in questo altro maggio tanto meno radioso, fuori e dentro il comune, perchè il paese mendico, epilettizzato la vorga. Egli stesso deve sentirlo e allontana il calice: nel calice, con promesse di ebbrezza, preferirebbe forse la calma del Savio. Nitti compera Giolitti, forse, al di fuori: Giolitti corrobora Nitti al di dentro. Lo snellisce in ciò che ebbe o prova che mezzo — due sinonimi — di men puro, casia di men forte. Si pensi alle banche che lia contro e che ha pro: alla stampa che è anche le banche: o si pensi ai partiti. I partiti — non escludo il mio — sono corrosi: equivoci, incertezze, bluff, anche invalentari, contraddizioni, paralisi. Debbono guarirne, giova aiutarneli. I programmi, i congressi, gli ordini del giorno, non velano o, velando, denunziano le piaghe; come il crollo denunzia la sostanziale ferita. Una grande azione di Governo indicandole al male delle cose concreto le avvicerebbe alla salma. Lo stesso proletariato, in attesa delle palingenesi via via rinviate, ha interesse a che lo *choc* salutifero avvenga al più presto. Le albe non sorgono se i crepuscoli non siano dispersi. Non mi affanno nei particolari. Nel binomio fra i due primi maestri tutto può entrare: la linea, l'impronta sono quelle. Non temo i popolari, non temo i riformisti, non temo il rimpovamento. Entri Bongmi con gli altri. Cemento, non fondamenta. Se Giolitti va all'interno, Nitti va all'estero, anzi vi rimane. Ciò non lo esaltera, bensì lo crisma. La esalta: probabilmente gli assicura qualche domani. E all'interno o all'Estero saranno entrambi in diversa e congrua misura.

«Vegro un'obbiezione: una sola. Nessuno è perfetto. Se il conto fallisse, il regime avrà bruciata la sua nave migliore, quella che può tenere il mare se anche la tempesta, dove non sono riserve custodite, può sbucare a Capo-retto. E sia. Sogno è tale che mi più camo gradualismo riesce impossibile. Una bancarotta alla porta coi sassi. E conviene giuocare il tutto per il tutto: far saltare il banco... o saltare! Ciò può dare dell'angoscia ai pensosi che, come Treves, non vogliono presto ereda. Ma chi non giuoca alle crisi, per le crisi e sulle crisi, che si succedono a perdita di lista, chi non giura nel «tanto peggio, tanto meglio» degli anarchici di ogni coccarda, qualche cosa deve pure volere. «Qualche cosa» non è che questo. Poco, ma tutto. Poco, ma non vi è altro. Non v'è opzione. Urrah. Tutto il resto è fumo ed è vento. Agonia che si prolunga o che non riesce a finire... Vi pensi chi deve e può nell'ora fugace. Anche de re *sua agitur*».

### Grave sommossa

#### in un paese sul Tagliamento

**Il Municipio incendiato dalla folla — Il sito degli assalitori dalla finestra — Il Commissario prefettizio ferito.**

**Venezia, 17, notte.**

A San Michele al Tagliamento sono scoppiati gravi disordini sabato sera. San Michele è un grosso comune della provincia di Venezia, separato da Latisana dal ponte sul Tagliamento. Alcune centinaia di lavoratori, che quindici giorni addietro erano stati pagati per un lavoro arbitrariamente iniziato, si presentarono al Municipio per riscuotere le altre due settimane, ma apprendendo che mancavano fondi al diniego od urlare e minacciarono di invadere il Municipio dove si trovava il commissario prefettizio, capitano Bonaguri, il segretario ed una signorina dattilografa. Accorsero il brigadiere dei carabinieri e due militi, ma vennero circondati, malmenati e disarmati. Essi dovettero riparare nel palazzo comunale. Senonchè, la folla, anzichè irrompere nell'edificio, si diede ad un tratto ad urlare: — Diamo il fuoco! Mentre una parte dei dimostranti bloccava la porta, ed altri facevano la guardia al ponte per opporsi ad un eventuale intervento di carabinieri di rinforzo, un gruppo correva in paese a cercare benzina. Ne furono infatti portati sul posto due recipienti e con essi si diede fuoco al palazzo. Man mano che le fiamme si alzavano, erano urla di gioia, mentre le sei persone bloccate correvano un gravissimo rischio, non avendo via di scampo. Il segretario, ad un tratto, si decise a balzare da una finestra e si fratturò una gamba. La signorina se la cavò con lievi contusioni riportò la frattura di un braccio. Incolumi poterono saltare dalle finestre il brigadiere, i carabinieri ed il commissario prefettizio; ma contro quest'ultimo i dimostranti indirizzarono una sassaiuola ed un sasso lo colpì alla testa, così che rimase ferito gravemente. Avvertite le autorità di Portogruaro, di là partì un rinforzo di carabinieri al comando di un tenente e con mitragliatrici. Vennero operati 15 arresti. L'edificio del Municipio andò internamente distrutto con tutti gli archivi. Perdura il fermento, ma il paese è ora ben presidiato.

### Sei mitragliatrici con munizioni

#### scomparse da un deposito militare di Modena

**Bologna, 17, notte.**

Al locale Comando del Corpo d'armata abbiamo appreso oggi la notizia della misteriosa scomparsa dal 2.o reggimento di artiglieria da campagna, di stanza a Modena, di sei mitragliatrici Fiat con relativo cassetto di munizioni modello 91, contenenti oltre cinquemila colpi. Questa scomparsa ha grandemente impressionato le Autorità, che hanno mandato sul posto un generale per compiere una inchiesta. Pare si debba escludere che il furto possa imputarsi ad elementi sovversivi, animati dallo scopo di procurarsi armi in vista di moti rivoluzionari. Sembra piuttosto si tratti di un complotto tendente a rifornire armi gli legionari di Fiume. Ad avvalorare quest'ipotesi sta il fatto che è difficilissimo ad elementi estranei di introdursi nel deposito reggimentale di Modena, deposito che è costantemente sorvegliato. Sino a questo momento non si hanno indizi sul luogo dove possono essere state nascoste le mitragliatrici.

### Le importazioni tedesche in Italia

#### in marchi e non in franchi svizzeri

Il 14 aprile scorso noi rilevammo il fatto — resultatoci in quei giorni per alcuni casi segnalatici — che dalla Germania non vi vendeva più in marchi, ma in franchi svizzeri, e mettemmo in luce, brevemente, le conseguenze gravi che da ciò potevano derivare alla nostra economia nazionale, già così tremendamente provata dalla crisi dei cambi verso i paesi neutrali e gli alleati. Ora l'Ambasciata di Germania a Roma ci scrive la seguente lettera, che è molto importante, perchè stabilisce che non trattasi di una tassativa misura generale del Governo tedesco, come si poteva temere, ma di casi particolari dovuti a private iniziative. E', comunque, da augurarsi che per l'avvenire tali casi si facciano quanto più è possibile rari, in linea veramente eccezionale, e ciò per il meglio della ripresa commerciale italo-germanica, nell'interesse reciproco dei due paesi. Ed ecco la lettera dell'Ambasciata:

Roma, il 12 maggio 1920.

Ill.mo Signor Direttore,

Mi permetto di richiamare la di Lei attenzione su un articolo di fondo dal titolo «Una nuova minaccia», apparso sul giornale *La Stampa*, del 14 aprile 1920, riferentesi a pretese di pagamenti in franchi svizzeri richiesti dalla Germania a saldo di merce inviata in Italia.

Sono in grado di smentire la notizia in base ad informazioni pervenute dalla Germania, in data 30 aprile, secondo le quali risulta che non esistono disposizioni governative che ordinino il pagamento in franchi svizzeri per la merce esportata dalla Germania. Può darsi che in via privata alcune Associazioni commerciali abbiano chiesto il pagamento in questa forma, ma il commissario di Stato per l'importazione ed esportazione ha dichiarato di aver avuto occasione di opporsi a tale procedimento e ritiene che per l'avvenire non si verificherà più che in casi eccezionali.

Colgo l'occasione per comunicarle che sono disposto a rispondere a qualsiasi questione che, relativamente alla Germania, mi si vorrà indirizzare. Voglia intanto gradire i miei migliori doveri.

P. L'Incaricato d'Affari: *H. Hassell*
Consigliere di Legazione.

### Gli arresti politici in Francia

**Parigi, 17, notte.**

Stamane, alle ore 11, un Commissario della Polizia giudiziaria ha arrestato Boris-Souvarin, redattore del «Populaire» e del «Journal du Peuple», imputato di complotto contro la sicurezza dello Stato.

### La santificazione di Giovanna d'Arco

#### solennemente celebrata in S. Pietro

**Il ricevimento di 12 mila pellegrini francesi**

**Roma, 17, notte.**

Ieri mattina, nella Basilica di S. Pietro, ha avuto luogo la solenne cerimonia della canonizzazione di Giovanna d'Arco. Alla cerimonia hanno partecipato l'ambasciatore del Governo francese, Blanchaux, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed il patriziato romano. Una tribuna speciale era riservata ai principi di Case regnanti, al duca e alla duchessa di Vendôme ed al principe di Braganza ed altri. Assistevano pure, in una tribuna riservata, circa 80 fra deputati e senatori francesi, i quali recavano la fascia tricolore, distintivo dei parlamentari della repubblica; circa un centinaio di discendenti di Giovanna d'Arco, la sorella ed i nipoti del Papa e circa 50.000 persone fra cui 12000 pellegrini francesi.

La cerimonia si è svolta come per la canonizzazione del beato Gabriele. Al corteo papale hanno preso parte i rappresentanti degli ordini religiosi, oltre 300 vescovi, fra cui circa 60 francesi e 20 cardinali. Il Papa, dopo aver pronunciata la formula della canonizzazione di Giovanna d'Arco, ha celebrato la Messa solenne durante la quale gli sono stati offerti i soliti doni secondo il rituale. La cerimonia è terminata alle 14. Il papa è salito in sedia gestatoria ed ha lasciato la basilica benedicendo i fedeli.

Stamane, alle ore 11,30, il Papa ha ricevuto in San Pietro i pellegrini francesi, venuti a Roma in occasione della canonizzazione di Giovanna D'Arco. Alle 11 i pellegrini erano già schierati nella navata centrale della Basilica e nelle tribune. I vescovi avevano preso posto in apposite bancate prossime al trono, ogetto innanzi all'altare papale. Alla destra del trono erano state disposte le poltrone per i cardinali francesi ed intorno erano le bancate riservate ai deputati ed ai senatori francesi.

#### L'esaltazione nazionalista della Francia nel discorso di mons. Touchet

Quando il Papa è entrato nella Basilica, è stato accolto da applausi. Il vescovo di Orleans, monsignor Touchet, presentando i pellegrini, pronunzia un discorso di carattere prevalentemente politico, pluttosto che religioso, dal quale emergono in luce i rapporti diretti che corrono tra la cerimonia della canonizzazione dell'eroina di Orleans e il risveglio clericale e nazionalista francese, e la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede. Dopo aver ricordato il pellegrinaggio dei francesi a Roma nel 1909, in occasione della beatificazione di Giovanna d'Arco, avvenuta sotto il pontificato di Pio X, mons. Touchet parla della tradizione cattolica del popolo francese, e dice: «Noi non lasceremo perire questa tradizione veneranda; noi la custodiremo il pegno e la trasmetteremo. I nostri legami non ci pesano, ci sostengono. La catena che unisce i figli al loro padre non è uno strumento di schiavitù; essa è un segno di dignità. Ecco perchè noi terremo sempre alcuni voti affinchè abbiano esito felice quelle trattative alle quali la Francia in gran maggioranza dà il suo consenso. Il Papa è, per la sua condizione di Pontefice, il centro di una grande quantità di questioni, la maggior parte delle quali ci riguarda direttamente, nè nessuna di esse dovrebbe lasciare indifferenti. La Casa del Pontefice è il più alto ed il più informato osservatorio della politica internazionale che vi sia al mondo». Parlando dell'opera di pace svolta dal Pontefice durante la guerra, monsignor Touchet dice: «Un lavoro diplomatico, che la Storia — lo credo — giudicherà severamente, cose preventivamente inefficace l'opera pacificatrice del Pontefice. Chiudere una sola porta — e quale porta! — alla possibilità di un accordo! Fu questa una politica in verità gravemente perniciosa per i popoli, dolorosamente odiosa per le madri». Avviandosi alla fine, l'oratore soggiunge: «Sulla carta dell'Universo degnatevi posare l'occhio su un paese, quello che

## I postelegrafonici milanesi deliberano la fine dell'ostruzionismo

**La verità del Comitato centrale**

**Milano, 17, notte.**

L'assemblea dei postelegrafonici milanesi, riunitasi stasera a comizio, ha udito ed approvato ad unanimità un ordine del giorno presentato da *Fresi*, col quale si approva la fine dell'ostruzionismo e la convocazione di un Consiglio nazionale a Milano per discutere intorno all'azione esperita dal Comitato centrale.

Questa deliberazione dell'assemblea annulla quella presa nel comizio di ieri, che fu alquanto burrascoso. Esso ebbe luogo nella Scuola di Porta Romana. Fresi, del Comitato di agitazione, era invitato a riferire le ragioni che avevano già indotto il Comitato a dichiarare la sospensione dell'ostruzionismo. Il relatore sostenne che, dopo la caduta del Ministero causata dai postelegrafonici, d'intesa con la Direzione del partito, col gruppo parlamentare e con la Confed. del Lavoro, il Comitato reputò utile la sospensione, in attesa di un nuovo Ministero responsabile. Ma l'oratore fu accolto da urla e fischi perchè la massa era propensa all'ostruzionismo. Parlò l'on. Bianchi, biasimando l'operato del Comitato di agitazione. Il comizio si svolse fra un chiasso ed una indisciplina generale. Ebbe la parola Borelli, del Consiglio della Sezione, che propose di riprendere il lavoro. In tal senso presentò un ordine del giorno, ma fu respinto dall'assemblea. Così Borelli e la Sezione del Consiglio dovettero rassegnare le dimissioni, che furono accettate dalla massa. Fu poi presentato un ordine del giorno di Capitelli per la ripresa del lavoro che fu anche respinto. Fra un chiasso enorme che degenerò in pugilato, non venne approvato che un terzo ordine del giorno, presentato da Calamai, per il proseguo dell'ostruzionismo. Quindi si riprenderà l'ostruzionismo. Il comizio si chiuse alle 1,30. Si è nominato un nuovo Consiglio di Sezione, ma non essendo presenti gli eletti, non si conosce se essi accetteranno.

Alla Camera del Lavoro sono riuniti la Commissione esecutiva, i delegati della Sezione socialista, i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, ed hanno esaminato la situazione presente in relazione alle ultime agitazioni. Hanno ammonito gli industriali a non esagerare nella linea di condotta di resistenza verso i loro impiegati ed operai ed hanno anche deciso di valersi di tutti i mezzi a loro disposizione per giungere al fine. La Camera del Lavoro fra pochi giorni indirà una riunione generale dei Consigli delle Leghe.

## La conferenza di Thomas a Milano disturbata dagli anarchici

**Colluttazioni - L'intervento delle Guardie Regie**

**Milano, 17, notte.**

Stasera, al Liceo Beccaria, per invito dell'Università popolare e della «Famiglia Italiana Lega delle Nazioni» doveva tenere la sua annunziata conferenza Alberto Thomas, sul tema svolto ieri l'altro a Roma: «L'internazionale del lavoro». Ha presentato l'oratore l'ing. Rignani, ma nel pubblico era un manipolo di anarchici, guidati dal Malatesta, accanto con l'intenzione di ostacolare la conferenza. Appena, infatti, l'ing. Rignani ha accennato a parlare, gli anarchici provocarono un subbuglio enorme, che degenerò in un tumulto violento, con lancio di sedie e colluttazioni molto gravi, tantochè dovette accorrere la regia guardia per espellere i turbolenti dalla sala. Dopo il che il Thomas ha potuto parlare. Egli fu chiesto innanzi tutto l'allontanamento dalla sala della forza pubblica. Ciò fu facilmente ottenuto. Quindi l'oratore ha dichiarato di essere pronto a rispondere ovunque di persona alle ingiurie ed alle accuse che gli erano state lanciate. Ha poi pronunciato la sua conferenza, che fu svolta senza altri incidenti.

## Sciopero dei lavoratori della mensa anche a Genova

**Minaccie d'un nuovo sciopero dei metallurgici**

**Genova, 17, notte.**

Da stasera una gran parte dei bars, trattorie ed alberghi sono chiusi in seguito allo sciopero dei lavoratori della mensa. I pochi esercizi aperti solo funzionano con persone di famiglia dei proprietari. Nelle vicinanze dei bars e dei ristoranti numerose guardie regie stazionano, per la tutela dell'ordine. Qualche incidente avvenuto in giornata a questo sera venne composo dalla forza pubblica. Non mancarono diversi arresti di scioperanti, con relativi commenti da parte del pubblico sul diritto di sciopero o sul diritto alla libertà di lavoro. Pare probabile che questa agitazione non debba essere di lunga durata, tanto più che il Prefetto ha già iniziato opera di componimento.

Più grave invece si presenta a breve scadenza un nuovo sciopero dei metallurgici. Questa volta però, a quanto si può sapere, il movimento non sarebbe localizzato alla sola Liguria, ma sarebbe esteso a tutta l'Italia. La rivalità fra le Camere del lavoro sindacalista e riformista, che si contendono le direttive delle masse, avranno certamente una soluzione nel prossimo Convegno di Firenze, nei giorni 18 e 19 corrente. I sindacalisti proporranno un nuovo memoriale agli industriali.

## Tragedia d'amore o di cocaina?

**Tenente aviatore che uccide l'amante e si uccide nell'Albergo «Promessi Sposi»**

**Milano, 17, notte.**

Sul tardi di ieri sera, chiese ospitalità all'Albergo Promessi Sposi», in piazza Venezia, una coppia di amanti sull'età di 25 anni. Dichiararono di chiamarsi Dante Galboardi di Spineto Cremonese, studente in ingegneria al Politecnico di Milano e tenente aviatore alla squadriglia Pomilio, e Fortunata Marchesi da Milano. Alle 10 di stamane, al cameriere che si era recato a svegliarli, essi risposero che sarebbero discesi alle 11 e quindi, come d'uso, impegnarono la camera per la giornata. Ma trascorse tutto il pomeriggio senza che i due si facessero vivi, tanto che il proprietario, impressionato, ha fatto forzare la porta. Un orrendo spettacolo si è presentato: i due giovani giacevano sul letto cadaveri. Il tenente con la pistola d'ordinanza aveva assassinato l'amante con un colpo alla nuca e poscia si era suicidato. Nella stanza vennero trovate delle cartine di cocaina e di etere solforico. Si è trovata una cartolina diretta a certa Fabiani Molly: si crede che sia il nome di battaglia della donna. Si ignorano le cause della tragedia.

## Dichiarazioni di Krassin riguardo al conflitto russo-polacco

**Brussiloff comanda le truppe bolsceviche**

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Zurigo, 17 notte.**

L'inviato russo a Copenaghen, Krassin, in un'intervista sull'offensiva polacca contro la Russia dei Soviets, ha dichiarato che il Governo di Mosca non è per nulla preoccupato da questa offensiva, così pure come non ebbe nulla a temere durante l'ultima offensiva degli Alleati. «Le ubbriache truppe polacche, ora vittoriose, — ha detto Krassin, — possono essere sicure di essere presto distrutte. L'intera nazione russa, senza distinzione di partiti, è sollevata contro l'invasore. La presenza di Brussiloff alla testa delle truppe bolsceviche è una prova dell'unione di tutto il popolo russo contro i polacchi».

Circa l'arresto dei capi delle Cooperative, Krassin ha dichiarato che, quando il generale Judenik marciava contro Pietrogrado, questi commissari delle Cooperative erano in relazione con lui. Inoltre, da perquisizioni operate nelle loro abitazioni, sarebbero risultati documenti i quali provano la loro connivenza anche con i polacchi.

F. R.

## Il terrore in Irlanda

**Soldato ucciso, parecchi feriti**

**Londra, 17, notte.**

Luttuosi disordini si sono verificati ieri sera in Irlanda, a Londonderry. Un soldato è rimasto ucciso, parecchie persone sono restate ferite. Colpi di arma da fuoco si sono fatti sentire fino a notte avanzata. La polizia è stata ritirata dalla zona pericolosa.

## La Finlandia tratterà la pace con la Russia

**Helsingfors, 17, notte.**

Il Governo finlandese ha accettato di entrare in trattative di pace col Soviet, riservandosi di fissare prossimamente il luogo e la data del [illegible]

# Movimento economico torinese

## Imprevisto "sciopero bianco" dei gasisti

Ieri mattina all'ora consueta d'entrata al lavoro, gli operai addetti ai due gazometri della nostra città entrarono nelle officine, ma vi rimasero inoperosi, attuando anch'essi quella nuova forma di sciopero — chiamato *bianco* — inaugurata dai metallurgici e proseguita, poi, dai postelegrafonici. Una Commissione dei personale recatasi alle rispettive Direzioni, notificò la decisione degli operai, soggiungendo che il personale sarebbe rimasto tranquillo e composto al proprio posto, senza però compiere alcun lavoro. Abbiamo compiuto un rapido sopraluogo ai due gazometri. In quello della Società Consumatori, in corso Regina Margherita, gli operai erano al loro posto, inattivi, ma quieti. Gli impiegati invece, che non sono inscritti all'organizzazione, continuarono normalmente il lavoro. Al gazometro della Società Italiana, che sorge sul remoto corso Savona che costeggia la Dora, operai ed impiegati scioperarono compatti in «bianco».

Poichè gli operai occupano le officine, non è stato possibile finora, ai dirigenti provvedere con mezzi di ripiego, alla continuazione — anche ridotta — del servizio. I forni non possono essere ricaricati e la produzione del prezioso combustibile è arrestata. Se — per ipotesi — i forni dovessero essere lasciati spegnere, la ripresa della normale fornitura del gas richiederebbe circa dieci giorni. Ed è questa eventualità che le Autorità cercano di scongiurare.

Nella mattinata stessa, verso le 10,30 si recarono in Prefettura l'ing. Dellacasa, direttore dell'Italiana Gas ed il comm. Canova amministratore delegato della Società Consumatori Gas, accompagnati dall'avv. Codogni, segretario generale della Lega industriale ed ebbero un colloquio col Prefetto, al quale esposero i termini della inaspettata vertenza. Successivamente si recarono a conferire col Commissario Regio conte Olgiati ed ebbero con lui uno scambio preliminare d'idee sulla situazione.

Le cause, prossime e remote, della manifestazione — da quanto abbiamo potuto sapere — sono le seguenti: Il 12 gennaio scorso venne stipulato a Roma un concordato nazionale, in virtù del quale i gazometri vennero divisi in diverse categorie, alle quali corrispondevano diverse tabelle di mercedi. Torino venne classificata in 2.a categoria, perchè i suoi due gazometri producono, ciascuno, meno di 30 milioni di metri cubi di gas all'anno, così che gli operai addetti vi percepiscono solo L. 17,50 giornaliere, mentre, ad esempio, i gasisti di Milano percepiscono L. 19,00. Il personale — che aveva accettato a malincuore tale trattamento d'inferiorità rispetto alle altre grandi città italiane nelle quali la vita non è più cara di Torino — mercoledì scorso, a mezzo di una Commissione recatasi da due rappresentanti del Comitato centrale dell'organizzazione, chiese alle Direzioni di essere equiparato alla 1.a categoria, allegando, fra l'altro, il fatto che la produzione delle due Società raggiungeva complessivamente la quantità richiesta per l'assegnazione alla 1.a categoria.

I dirigenti risposero che, trattandosi di apportare modificazioni ad un concordato nazionale, non era in loro facoltà accogliere senz'altro le richieste del personale, e proposero la nomina di una Commissione paritetica. I rappresentanti del personale non accettarono — secondo ciò che ci viene riferito — la proposta, e le trattative non ebbero seguito, e ieri scoppiò lo sciopero che i dirigenti non si attendevano.

Uno dei dirigenti delle Società, da noi interpellato, ci disse che accogliendo la richiesta degli operai si dovrebbe loro corrispondere un aumento di paga di L. 1,50 al giorno, ciò che cagionerebbe un maggior costo di 3 centesimi per metro cubo di gas, che costa già ora 20 centesimi, per ogni mano d'opera. Tutte queste considerazioni — dell'una e dell'altra parte — saranno esaminate negli abboccamenti in corso, i quali si svolgono coll'intervento del Prefetto, del Commissario Regio e della Lega Industriale.

Un telegramma da Savona informa che anche in quella città, da ieri, è stato effettuato lo «sciopero bianco» degli addetti al locale gazometro.

***

L'Associazione industriale servizi pubblici (federata alla Lega industriale), ha pubblicato il seguente manifesto alla cittadinanza:

«A poche settimane di distanza dalla stipulazione di un Concordato che regolava la posizione morale ed economica degli operai gasisti, i loro organizzatori, ferrotranvieri del partito comunista con le aziende del gas d'Italia, hanno richiesto verbalmente alle Società del gas di Torino, modificazioni sostanziali del Concordato che porterebbero ad esse, e per riflesso agli utenti, nuovi non sopportabili aggravi. E poichè le aziende del gas di Torino, per il rispetto dei patti ed in considerazione dell'utile pubblico, hanno dovuto dichiarare di non poter aderire alle nuove richieste, i rappresentanti della Federazione nazionale degli operai gasisti, senza aver presentato alcuna domanda all'Organizzazione industriale, e senza neppur aver proposto di ricorrere alla Commissione centrale paritetica, come nel caso di divergenza tra le parti interessate è reso obbligatorio dall'art. 35 del Concordato da essi firmato, hanno ordinato agli operai delle due aziende del gas di Torino, la sospensione totale del lavoro.

«E' terminato da poco uno sciopero generale, di cui tutte le classi hanno subito la dannose conseguenze, ed un nuovo sciopero, ugualmente grave nei suoi presumibili effetti, perchè riguarda un servizio pubblico essenziale, viene a colpire la cittadinanza tutta! Già da ieri, per ordine di organizzatori che non conoscono la fede dovuta ai patti liberamente conclusi, lo sciopero dei gasisti è stato attuato. E ciò non è tutto! Poichè, come se un accordo guidasse verso identici mezzi — di carattere non certo economico — i dirigenti degli operai addetti ai pubblici servizi, anche fra gli operai elettricisti si provoca e si prepara un'agitazione che molto probabilmente, come per vari sintomi appare, condurrà ad un altro sciopero.

«La cittadinanza deve quindi subire fin d'ora gli inconvenienti che ricadono sulla vita domestica di ogni famiglia e che verranno specialmente sentiti dalla classe operaia. Ed altri maggiori danni dovrà sopportare, se dall'arresto di funzionamento dei due servizi pubblici fondamentali dovesse derivare la sospensione di attività delle industrie che da essi dipendono. Nel difendere una causa giusta ed un pubblico interesse, la classe industriale è certa di avere consentiente ogni classe della cittadinanza».

***

Le Società raccomandano vivamente, a scanso di pericolo, di non usare gli aspiratori negli stabilimenti e nei laboratori. E' probabile che l'Autorità prenda disposizioni in proposito.

## A proposito delle deliberazioni degli impiegati municipali

Intorno agli ordini del giorno votati dall'ultima assemblea degli impiegati municipali, il presidente della loro Associazione ci manda i seguenti chiarimenti.

«L'assemblea straordinaria degli impiegati municipali, convocata per pronunciarsi sull'azione svolta dal C. D. in conformità all'indirizzo della Camera del lavoro in occasione delle ultime agitazioni, dopo aver lungamente discusso in merito, approvò alla quasi unanimità un ordine del giorno di incondizionata fiducia nel Comitato direttivo. Un altro ordine del giorno pubblicato ieri senza alcun cenno sulla votazione, fu bensì presentato all'assemblea, ma il C. D. si riservò di esaminare ampiamente le proposte e di riferirne intanto come semplice raccomandazione di studio, trattandosi di questioni involgenti un complesso programma di ordine economico, politico e sociale, da svolgersi nel campo specifico e generico delle organizzazioni e non solo col movimento sindacale di categoria. Il voto dell'assemblea fu quindi emesso senza discussione e come semplice raccomandazione, affinchè l'ordine del giorno stesso fosse destinato a maggiori studi, a tale circostanza, convocata nella pubblicazione di ieri, rende invece incompatibile ogni provvedimento consegnato. Il C. D., riconoscendo la vitale importanza di una discussione diretta a contribuire comunque al moto di ascesa di tutte le classi produttrici, mentre fa riserva su alcuni punti dell'ordine del giorno pubblicato, e mentre ne considera altri fuori della realtà tattica e della disciplina sindacale, dovendo peraltro assolvere al voto di raccomandazione, esaminerà la complessa questione secondo gli obbiettivi di categoria e di classe per sottoporre la proposta e la conseguente proposta al parere di una prossima assemblea, che è sola arbitra delle proprie direttive ai disopra delle influenze di informazioni inerenti».

## La vertenza dei panettieri

La vertenza dei panettieri non ha ancora trovato la sua via di soluzione. Per le ore 17 di ieri, martedì, sono convocati i proprietari di forno in via Basilica, 9; alle ore 18 legali si riuniranno a comizio i lavoranti, per comunicazioni del Comitato di agitazione sulla discussione del memoriale.

## Altro tumultuoso comizio d'impiegati e commessi

**Tafferugli e pugilati**

Abbiamo ieri annunciato che l'Unione del lavoro — che è l'organizzazione economica del Partito popolare — aveva indetto un Comizio dei suoi inscritti della categoria degli impiegati e commessi. Dopo gli incidenti avvenuti al comizio di domenica mattina, era facilmente prevedibile che la riunione sarebbe stata numerosa. Infatti alle 21, il salone di via S. Chiara, 17, sede dell'Unione, era gremitissimo di gente, con una fortissima rappresentanza dell'elemento femminile. Nel salone erano riusciti a penetrare alcuni inscritti del Sindacato impiegati e commessi aderenti alla Camera del lavoro, con alla testa Borghi, segretario della Federazione provinciale dell'impiego privato. La notizia di tale intervento, appena diffusasi nel pubblico ingenerò un'atmosfera di nervosismo molto accentuato. Chiamato a presiedere Santagostino, questi diede la parola al segretario generale dell'Unione del lavoro, il quale fece rapidamente la relazione sulla situazione che è venuta determinandosi in conseguenza della presentazione dei Memoriali delle due organizzazioni — rossa e bianca — ed al rifiuto del Sindacato a trattare coi principali su questi — come si manifestarono l'intendimento — volessero contemporaneamente trattare coi rappresentanti dell'Unione. Dopo del relatore chiede la parola Borghi, del Sindacato, e siamo al primo subbuglio. Il suo apparire alla tribuna è accolto da grida ostili e da qualche fischio. Tuttavia egli riesce a parlare e, forzando la voce, riesce per un momento a dominare i rumori. Ripete alla l'azione svolta dall'Unione del lavoro in definitiva va a vantaggio dei padroni, «in buona fede, sì, ma questa è la realtà». Soggiunge che per ottenere lo scopo comune in Unione dovrebbe lasciare che il Sindacato dirige lui la battaglia. L'uditorio, a queste parole, insorge impetuosamente, gridando «mai!» e sommerge in un fiotto di vociferazioni la conclusione dell'oratore, della quale sentiamo soltanto l'esortazione finale di non dividere la massa.

In mezzo agli animati commenti che seguono il discorso di Borghi e fra i rumori parecchi, prende la parola Oselia, dell'Unione, il quale scagiona la sua organizzazione degli appunti mossile dal precedente oratore. E' molto applaudito quando dice che non è l'Unione che divide la massa, ma è, invece la massa stessa che si stacca dai socialisti e tende verso i metodi, meno violenti, dei popolari. Avendo qualcuno del Sindacato commentato ostilmente questa affermazione, sorgono le prime grida di «mettiteli fuori!» e nasce un po' di subbuglio, che il presidente stenta a calmare. L'Oselia continua e, rivolto ai socialisti, dice: «Sul principio della rappresentanza proporzionale intendiamo dare battaglia. Voi dite che non dev'essere tutelato chi non è con voi. Noialtri invece riconosciamo ed affermiamo i diritti di tutti». Stigmatizza poi con parole le ingiurie all'indirizzo dell'Unione stampate sui manifesti del Sindacato, afferma che le attuali sanatrici nulla contano e che la battaglia finale si combatterà alla Camera di commercio e conclude col dire che si debbono unire gli sforzi creando un unico Comitato di agitazione per lottare contro «quei borghesi che voi dite che ci appoggiano, mentre in realtà dimostrano d'essere molto più d'accordo con voi!». Applausi e contrasti coronano questa invettiva finale ed allora il Presidente per evitare che il comizio si concluda senza deliberazione, legge e mette in votazione il seguente ordine del giorno che viene approvato alla quasi unanimità:

«Gli impiegati e commessi, adunati a comizio all'Unione del Lavoro per udire la relazione sulle attuali discussioni sul prospettato memoriale, mentre riaffermano il carattere urgente ed improcrastinabile delle richieste migliorie economiche, constatato come ostacolo grave alla risoluzione della vertenza sia la divisione della massa interessata, affermano la necessità della concordia della categoria al disopra di settari esclusivismi, scopi politici, riaffermata ancora come la libertà d'organizzazione debba essere negli scopi comuni, deliberano di dare mandato al Comitato d'agitazione di esperire sollecitamente le necessarie pratiche dirette a che tutte le organizzazioni perchè, col unico fine di riconoscimento, sia possibile la fusione degli intenti e degli scopi economici della classe, pel raggiungimento dei quali l'intera massa si dichiara sin d'ora solidale e decisa alle più energiche azioni».

L'approvazione dell'ordine del giorno invece di calmare gli animi pare abbia aumentato l'eccitazione. Infatti riprende a parlare Borghi, che dice, fra l'altro, che violenze ne hanno subite tutti, tante è vero, dice, «che domenica alla Borsa uno dei nostri, Pastore, venne colpito da due pugni. Così dimostrate poco spirito cristiano...». Un urlo formidabile accoglie queste parole e si scatena un pandemonio. In un angolo della sala vediamo un gruppo che viene alle mani, sono sbalorditi pugni e bastonate e qualcuno vien sollevato di peso e portato fuori. Il tafferuglio si prolunga abbastanza, mentre le donne presenti, salite sulle sedie vociano a piena gola e gridano che esse sono contentissime fatte segno a violenze negli stabilimenti. Finalmente alcuni interruttori fanno sì una relativa calma si ristabilisce. Dopo qualche parola di Frigero, che dice che invece di bisticciarsi fra loro gli impiegati e commessi dovrebbero unire le loro forze contro i padroni, riparla ancora Borghi che conforta di nuovi argomenti la sua tesi, continuamente rumoreggiato, specialmente dall'elemento femminile che si dimostra il più ostile all'oratore.

Quindi replica brevemente Oselia e poi parla l'avv. Cappa-Legora, che accusa esplicitamente — fra grandi applausi — i dirigenti del Sindacato di posporre gli interessi della massa alle mire politiche e dice che è puerile ed inesatto accusare l'Unione del lavoro quale spezzatrice di scioperi quando — dice — lo sciopero generale si era spezzato da sè. «Continuate pure nei vostri sistemi, conclude l'oratore, voi ci fate della reclame!».

Ed il Comizio è finito. Usciamo sulla via, verso mezzanotte, e vediamo un discreto apparato di forza — guardie e carabinieri — che però non ha occasione d'intervenire, perchè i comizianti sfollano senza incidenti e senza cantare i consueti inni.

### La ripresa del lavoro nello stabilimento Galli Luigi

Ieri mattina gli operai dello stabilimento Galli sono tornati al lavoro. L'operaio, membro della Commissione interna, che era stato licenziato rimane, per ora, sospeso e la vertenza è stata definita all'esame ed al giudizio di una Commissione paritetica, nominata secondo le norme parlamentari, la quale si riunirà mercoledì per esaminare i termini della questione e decidere in merito.

### Case economiche per ferrovieri

Il decreto del gennaio u. s. il Governo delibe stanziamento in favore delle Cooperative edilizie fra ferrovieri nelle città sedi di compartimento (o) di 75 milioni, sui residui mutui della Cassa Pensioni ferroviaria. L'assegnazione di detti fondi, stabilita in base alle Cooperative esistenti ed al numero dei soci, venne effettuata dalla Direzione Generale delle ferrovie di Stato destinando 56 milioni a Roma e Torino, rendendo così praticabile impossibile l'opera che la Cooperativa, intendono svolgere per la soluzione del problema delle case. Da parte delle Cooperative esistenti nelle città sedi di compartimento si sta concordando un'azione presso il Governo onde ottenere provvedimenti integrativi di quelli già emanati, riconoscendo la funzione d'interesse generale che le Cooperative si apprestano a compiere.

Per quello che riguarda la nostra città, il Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Cooperativa Case Economiche ferroviari del Compartimento di Torino, nella riunione tenuta l'altra sera, prendendo atto dell'avvenuto stanziamento di 5 milioni per la costruzione di case per ferrovieri, ritenne lo stanziamento stesso di inadeguato a risolvere il problema delle abitazioni a Torino, fa voti quindi affinchè il Governo per affrontare efficacemente il problema solitario provveda ad un nuovo e solleci congruo stanziamento. Deliberò all'uopo di fare la opportuna pratica presso gli organi competenti.

### Congresso regionale operai chimici

Abbiamo dato notizia dell'agitato inizio del Congresso regionale degli operai chimici, che si era aperto domenica scorsa nella nostra città. Come allora pubblicammo, non essendo stata approvata la relazione morale dei dirigenti la locale organizzazione regionale, si determinò una crisi, la quale ebbe per conseguenza il rinvio dei lavori del Congresso.

Veniamo ora informati che il Congresso medesimo riprenderà le sue riunioni alle ore 9 solari di domenica, 30 corrente, presso la Camera del lavoro di Alessandria. I rappresentanti della Federazione nazionale operai chimici, Violante e Braga, hanno rivolto vivo invito a tutte le Sezioni ed alla Camera del lavoro a soccorrersi di partecipare al Congresso, e di inviare subito i lavori di preparazione, perchè le discussioni possano dare utili risultati.

# SPORT

## La Bordeaux-Parigi svoltasi sotto la pioggia e tra il fango vinta da Christophe

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Parigi, 17, sera.**

La 25.a Bordeaux-Parigi si è disputata per più di metà percorso sotto la pioggia che ha reso più difficile la lunga prova. Dicotte, corridori, acclamati da una folla enorme partirono alle 19 di sabato da Bordeaux nella località Quario Pavillon. Il tempo era superbo, ma divenne pessimo nella notte. Quando il plotone di testa composto da Enrico Pelissier, Heusghem, Deman, Christophe, Mottiat, giunse alle 3,19 a Chatellault, a 268 chilometri da Bordeaux, scoppiò un violentissimo uragano accompagnato da pioggia torrenziale che non abbandonò i corridori fino a Parigi.

Da Chatellault i corridori hanno trovato i loro allenatori. Gli effetti del cattivo tempo non tardarono a farsi sentire. Il plotone di testa perdette la sua compattezza a Tours a 399 chilometri dove giunse Lo Pelissier, 2.o Christophe, 3.o Thys e dopo qualche minuto giunse Masselis che si ritirò. A Blois, a 326 chilometri, passa primo Christophe alle 9,12 seguito a qualche minuto di distanza da Mottiat e da Pelissier. Quest'ultimo per un guasto alla macchina abbandona.

Christophe da questo punto forza l'andatura e non è più raggiunto. Egli giunge primo a Dourdan a 529 chilometri, alle 14,30, Heusghen giunge secondo avendo poco prima raggiunto e sorpassato Mottiat, che lo segue a qualche minuto in pietose condizioni. Egli deve essere portato via di peso dalla macchina. Mottiat si lagna di dolori agli occhi dichiarando di non [illegible] vedere. Un medico lo cura, dopo di che coraggiosamente riprende.

A Versailles, ultimo controllo, Christophe passa come un bolide alle 16,25. Il campione che sembra insensibile alla fatica, alla pioggia ed al fango prosegue con velocità indiavolata ed alle 16,41, coperto di fango completamente irriconoscibile arriva al velodromo del Parco dei Principi, dove compie i quattro giri di pista ed un quinto giro d'onore recando il tradizionale mazzo di fiori. Il vecchio corridore ha compiuto i 351 chilometri del percorso in 21 ore, 33 minuti e 15", cioè con velocità media di 31 chilometri e 486 metri all'ora. Diciannove minuti dopo arriva Heusghem che ha impiegato 21 ore, 52 minuti, 39"; 3.o Mottiat in 22 ore 51'30".

A mezzanotte nessun altro arrivo era segnalato. Tutti gli altri corridori sono rimasti disseminati lungo la strada.

### Tiro a Segno nazionale di Torino

Ecco l'esito delle gare svoltesi al Martinetto fra i giovani dell'istruzione premilitare: **Gara alpinistica** di stampo (percorso: Torino-Pianezza-S. Paberano-Druent-Villa Cristina-Martinetto). — **Premiati:** Chiale Antonio, Ferraris Pietro, Rosso Edoardo, Botte Vincenzo, [illegible] Giacinto. — **Gara** di salto in lungo senza pedana: 1.o Guglielmini Giuseppe m. 4,60; 2.o Panini Tullio m. 4,55; 3.o Marchisotti m. 4,40; 4.o Arnulio Eugenio m. 4,30; 5.o Tiono Ferinando m. 4,25; 6.o Giacardi-Giraud Fernando m. 4,20; 7.o De Ferrari Giuseppe m. 4,15; 8.o Gratarola Giuseppe m. 4,15.

Domenica, 23 corrente, ore 9, gara ginnastica nel Campo ginnastico della Società operistazione di Foot-Ball nel Campo dell'Ago (Porta Susa), gentilmente concesso, rimilone. Alle ore 8,30, al Magazzino Esercitazioni del plotone armato per la preparazione alla parata dello Statuto, ore 8,30. Martinetto.

### Il match del Torino a Modena

Si sono incontrati, davanti ad un pubblico di parecchie migliaia di persone i «granata» del Torino ed i «gialli» del Modena. Il Modena si è presentato privo di Forlivesi e Borgetti. Nel primo tempo la superiorità dei torinesi è stata evidente: essi segnarono due goals, uno al 40.o minuto ad opera di Romano, e l'altro al 43.o segnato da Croitl in una mischia. Alla ripresa il Modena ha avuto il sopravvento, ma per indecisione dei suoi avanti non ha realizzato che un punto marcato al 14.o minuto da Pedrali.

### Ansaldo S. G. (I) batte U. S. Montesarese (I)

Sul campo dell'U. S. Montesarese, presente un discreto pubblico, s'incontrarono le squadre riserve dell'A. S. G. e la 1.a dell'U. S. Montesarese. Gioco animato e corretto d'ambo le parti. I torinesi segnano con Calvia e Gallo. Solo verso la fine della partita l'U. S. M. riesce a segnare l'unico punto. Grima l'accoglienza da parte dell'Unione. La squadra vincente era composta di Massaglia, Vinai II e Bianco, Lanoli, Alberti, Forgia, Abrate, Gallo, Calvia II, Mortara, Bo.

### Un salto in sci di 27 metri

L'ing. Piero Ghiglione Senior della «Sucai» ha effettuato ieri presso di Oulx il massimo salto in sci dell'annata compiuto di un italiano, [illegible] 27.

### La gara al pallone elastico di Asti

**Asti, 17.**

Alla gara internazionale al pallone elastico organizzata in occasione delle feste patronali, d'accordo col Municipio, il quale aveva anzi donato alcuni premi, hanno partecipato le migliori squadriglie del Piemonte e della Liguria. Ecco i risultati delle più importanti partite giocatesi nei gruppi scorsi e della finale giocatasi ieri. A tutte le partite, che si sono giocate nell'ampio nuovo fabbricato di piazza Emanuele Filiberto, in mezzo ad un gran pubblico, accorso anche dai paesi e dalle città vicine. Partita tra la quadriglia di San Remo, capitanata da Panizza, e quella di Torino, capitanata da Ghinio, vinse S. Remo con 11 giochi a 7. Partita fra la quadriglia di Castellinaldo, capitanata da Delpiano, e quella di Acqui, capitanata da Maggiorino, vinse Acqui con 11 giochi a 8. Nella semifinale giocatasi fra la forte quadriglia di S. Remo, a capo della quale era Panizza, e di Macolvi, con a capo Fusero, vinse San Remo con 12 giochi a 10. Nella finale poi disputatasi ieri, di fronte ad un numerosissimo pubblico, fra la quadriglia di S. Remo, capitanata sempre da Panizza, e quella di Acqui, con a capo Maggiorino, vinse la quadriglia di S. Remo con 12 giochi a 9. Fu stabilito per la quadriglia risultata prima ora di duemila lire e di una medaglia d'oro, quella per la seconda quadriglia di lire 700. Si annuncia prossima una importante gara al pallone di cuoio al braccialè sullo stesso sferisterio, riservata a tutti i dilettanti.

### Unione Bocciofila Italia

L'U. B. I. rammenta che le Società federate devono entro questa sera [illegible] corr., far lenere all'ing. G. Grana (via 5, Anselmo, 20, Torino) la composizione delle [illegible] per le quali si [illegible] parteciperanno al «Campionato federale dilettanti» che si disputerà il 30 maggio nel Giardino della Cittadella. La tassa di iscrizione è L. 15 per terna dove essere accompagnata dalla [illegible] annua di federazione in L. 30. Le Società nuove iscritte alla Unione dovranno pure pagare L. 25 per tassa di [illegible]. Si ricorda pure che le Società devono presentare la distinta dei propri giocatori divisi nelle due categorie e relative fotografie per il rilascio della tessera, senza la quale non [illegible] ammessi alle gare dell'U. B. I.

### Federazione Nazionale Giuoco del Pallone

Il Consiglio federale ha deliberato di indire nel prossimo mese di giugno il «Primo Campionato Italiano» al pallone elastico fra i giuocatori di prima categoria, pel quale verrà compilato apposito programma e verrà gratuitamente inviato alle Società e giuocatori interessati. Intanto, in attesa di definitiva classifica, si rende noto che il C. F. fi [illegible] giocatori di prima categoria i seguenti: Fuseri, Gay Domenico, Maggiorino, Dompè, Bonsignore, Delpiano, Panizzi, Bruzzone e Cocito, che non potranno far parte della prossima quadriglia. Il C. F. ha poi deliberato di conferire la carica di «Giudice onorario» alle seguenti notabilità sportive: Noseno Ignazio, Mariano Mattioda, Le Ferrere Alberto, Revelto Michele, Calissano Dott. Cav. Felice, Chiavero Giacinto.

### Comitato Regionale Piemontese dell'U. V. I.

Seduta del 14 maggio 1920. Presenti: Fiorio, Borgio, Tancelli, Regge, Pestone, Guglielmini. — Corsa ciclistica «Gran Premio Pasqua» U. S. Petrarca. Dopo scrupolosa inchiesta, riesaminati il verbale della Giuria ed i reclami, [illegible] le parti interessate, annulla la squalifica e [illegible] punisce il corridore Rocci, ammonendo i componenti la Giuria per la leggerezza con cui procedettero nella loro deliberazione ed invita l'U. S. Petrarca di consegnare i premi secondo l'ordine di arrivo. Sono accettate le dimissioni del signor Bertolino Luigi, da membro del C. R. pur non essendo condivise le motivazioni comunicate al riguardo dall'interessato. Si invitano tutti i delegati delle Società affiliate ad intervenire venerdì, 21 corr., alle ore 20, alla seduta del C. R. per procedere alla nomina di un membro sostituente il dimissionario e per fissare le norme sull'organizzazione dell'Eliminatoria della Coppa Italia, e del Campionati nazionali e internazionali. Si approva la corsa «Coppa Berzero» S. C. Palatino, distanza 1.a e 2.a cat. pel 30 maggio 1920.

### ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

La Società di foot-ball federata di terza categoria che già hanno ricevuto invito dal Comitato speciale dell'Unione Sportiva Barriera Francia per la riunione tenutasi il giorno 11 maggio u. s., sono nuovamente pregate a volersi fare rappresentare da un socio delegato nella seconda assemblea prevista che si terrà questa sera, 18 corrente, alle ore 21 legali presso il Caffè Rivoli, piazza Statuto, 17.

### LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica.
Pressione barometrica: 761,5.
Temperatura massima del giorno 16 + 25,7
Temp. minima della notte dal 16 al 17 + 12,5


Emulsione
Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo e dei composti. Contiene il Fosforo in forma organica.

*Ho avuto ripetutamente occasione di prescrivere la Emulsione Sasso ai convalescenti d'avvelenamento nervoso preo post-operatorio, ottenendo, senza eccezione, brillanti risultati.*

Prof. Dr. ITALO ANTONELLI, Docente di Clinica Chirurgica Operativa all'Università di Pavia.

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
Oli di pura oliva e Oli Sasso Medicinali

RIMINI
*La più bella spiaggia d'Europa*
Incantevole soggiorno primaverile autunnale
Apertura del GRAND HOTEL 10 Giugno
Grand Kursaal
Orchestra di primissimo ordine
Festeggiamenti - Thè dansant tutti i giorni
Gradito ritrovo serale sulla terrazza al mare
Splendida Piattaforma
con servizio di gelateria
Concess.: Dav. S. Cevenini
2092 Direttore: Alfredo Pava

OGNI GIORNO
UNA BUONA RICETTA
DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Minestra di Riso
con Indivia alla Romana

In una casseruola si fa rinvenire dell'indivia tritata con un po' di burro: in una pentola vi mettete mezza delle patate pelate e tagliate a piccoli dati in presenza di alcuni ramaioli di acqua, nella quale vi sarà stemperato una giusta dose di Puro Estratto di Carne «SOLE». Si fa bollire il tutto e quando le patate saranno cotte, si aggiungerà l'indivia, un poco di sale e la quantità di riso necessaria.

Si cuocerà ancora sino a completa cottura del riso.

*Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta blu) è da preferirsi!*

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE,,
TORINO - Corso Francia, N. 333
*Casella Postale N. 258*
2349

Malattie di stomaco e intestino
guariscono rapidamente colla nuova cura a «VILLA MARIA». Soggiorno incantevole. Strada del Brizio, 654. Telef. 56-81. Visite ogni mattina. 2345

STOFFE
ultima novità per signora e u

# Cronaca Cittadina

## L'arresto dell'assassino di Livornetta

**Le laboriose indagini - Le constatazioni a Livornetta e le ricerche a Torino - Un delitto che richiama ad un altro delitto - Le tergiversazioni dell'accusato - L'abito insanguinato.**

Presso Riva di Chieri, pubblicavamo giorni sono, e precisamente il giorno 12 maggio, è stata trovata sgozzata certa Domenica Tosco, maritata Bosco. La poveretta abitava con il marito ed un figliuolo in una modesta casetta nella frazione Livornetta di Riva. L'assassino deve aver ghermito la sua vittima mentre questa rientrava in casa, e l'ha sgozzata con un colpo di roncola, dopo una lotta vivacissima. Le prime indagini, compiute dai carabinieri sul posto, fanno ritenere come sicuro che si tratti di assassinio a scopo di rapina. I cassetti sono stati trovati sconvolti, la casetta in disordine, mancanti i pochi oggetti di valore che i coniugi Bosco avevano.

Del fatto era stata avvertita, con l'Arma dei carabinieri, anche la nostra Questura. Il capo della Polizia giudiziaria, avv. cav. Palma, impressionato della gravità del fatto, dell'ora in cui il delitto doveva essere stato commesso e più ancora dalle constatazioni che non era il primo delitto del genere che avveniva nella località, disponeva per l'invio sul posto di una squadra di agenti investigativi per le indagini dirette, ed ordinava ampia ricerche a Torino per seguire certi sospetti che il fatto nuovo provocato in lui e dei quali diremo poi. Partiva per Riva di Chieri, dove già i carabinieri stavano facendo delle ricerche laboriose, il vice-commissario Guerrera con un gruppo di agenti e d'incaricati di ritirare i dati segnalatori. Con essi il giudice istruttore inviò il prof. Tovo per le constatazioni di legge.

Il Guerrera, coadiuvato dai suoi uomini e sulla scorta anche dalle indagini che già avevano compiuto i carabinieri, riusciva in breve a ricostruire come doveva essere avvenuto il delitto. L'assassino doveva avere una certa conoscenza delle abitudini della famiglia Bosco. Egli doveva sapere che di giorno il Bosco padre ed il figlio si recavano al lavoro lontano dalla loro casa e non vi facevano ritorno che a sera. Doveva pure essere informato che l'assassinata rimaneva sola in casa e che soventi si allontanava per recarsi da qualche vicina per lavoro. Il Guerrera cominciò coll'accertare in quale ora doveva essere avvenuto il delitto. Le testimonianze raccolte ed i particolari notati lo portavano a constatare che l'assassinio doveva essere avvenuto tra le ore 13 e le ore 15, e ciò particolarmente perchè non prima delle ore 15 in Bosco si era recata nella casa di una vicina per portare della paglia.

Secondo ogni probabilità, l'assassino doveva essersi nascosto in un campo di grano che trovasi dirimpetto alla casa del Bosco. Nel campo si trovò traccia della permanenza di qualcuno. Messe calpestate, impronte, orme, segni evidenti che qualcuno doveva essere rimasto nel campo e lungamente. Non poteva essere che l'assassino che sorvegliava la sua vittima. La Bosco, verso le 15, uscì di casa per recarsi da una vicina avente l'abitazione ad un centinaio di metri dalla sua casa. Di costanto si trattenne abbastanza lungamente, e questo l'assassino non doveva ignorare. Quel giorno invece non si trattenne che pochi minuti. Un presentimento? Un richiamo verso la morte? Vi sono tanti fatti misteriosi nella vita. Disse alla vicina che tornava a casa subito perchè non c'era nessuno nella sua abitazione e temeva dei ladri. « Ce ne sono tanti in giro! Meglio che la casa resti abbandonata il meno possibile! ».

L'assassino, non appena vide la vecchia allontanarsi, uscì dal suo nascondiglio, entrò nella casa e cominciò a rovistare dappertutto, ad aprire i cassetti dei mobili per trovare denaro e oggetti di qualche valore. Siccome che la Bosco avrebbe tardato a tornare, non si fece premura, tanto che quando la vecchia, sbrigate le sue faccende con la vicina, tornò a casa, il ladro si trovava ancora intento a rovistare nei mobili. Il rumore prodotto dagli arnesi della Bosco deve aver richiamato l'attenzione dell'assassino. La paura di essere denunciato deve averlo persuaso a liberarsi della testimone. Attese la vecchia e, quando questa gli si presentò, d'un balzo le fu addosso, la ghermì alla gola, poi con una roncola la sgozzò. La Bosco deve aver tentato di reagire, perchè una qualche traccia di lotta venne trovata, ma l'assassino non deve averle dato il tempo di fuggire. Che l'abbia colpita con una roncola, una piccola roncola, lo si suppone dal genere della ferita, per quanto l'arma non sia stata trovata.

Ricostruito così il delitto, il Guerrera e gli agenti posti a sua disposizione stavano mettendosi sulle traccie del probabile assassino. A Torino venivano, per parte dei funzionari della Polizia giudiziaria e della Squadra mobile, compiute altre ricerche che dell'assassino portavano all'arresto. Un dubbio vennto allo avv. Palma e l'identità del delitto compiuto a Livornetta con altro delitto compiuto in Chieri aprirono la strada a queste seconde indagini, e furono fruttuose.

## I ladri in trappola

**Preparativi per svaligiare l'alloggio dell'ex-prefetto Lina Sieconi — La presenza di spirito di tre cittadini — Arresto dei ladri e del complice — La sete dell'oro — Una notte a Torino.**

L'altra notte il signor Musso, abitante al terzo piano della casa n. 10 di via delle Rosine, non potendo prender sonno, s'era messo alla finestra per godersi un po' di fresco e per fumare un sigaro. Erano da poco scoccate le due e mezzo ad un vicin orologio (così egli ha raccontato più tardi), quando i suoi sguardi furono attratti da due passanti i quali erano giunti fin sotto la sua finestra camminando rasente il muro, e, dopo aver posato un involto, si erano rannicchiati, come se vi frugassero dentro. La curiosità del signor Musso crebbe ancor più quando vide uno dei due, dopo essersi rialzato, agitare le braccia come se fossero due antenne ed in momento più tardi, abbandonare il suolo e lentamente inalzarsi lungo il muro fino a raggiungere una finestra del primo piano. La troppa distanza dell'osservatore dal posto in cui si svolgeva la scena, e la scarsa illuminazione, non permettevano di scorgere particolari. Il signor Musso però compreso chiaramente che egli stava assistendo ad un'audace impresa ladresca. Mentre si tratteneva ancora a guardare le gesta dei due misteriosi personaggi, egli pensava al mezzo più acconcio per impedire il furto e per arrestare i malviventi.

Nel frattempo anche l'altro compagno aveva abbandonato il marciapiede e, arrampicandosi sulla stessa corda che aveva servito al primo, si era appollaiato sul davanzale della finestra del primo piano. Un suono secco, come di un vetro che s'infrange giunse all'orecchio dell'ignorato spettatore, che un minuto più tardi vide i due scomparire nell'interno della casa, rilurare la corda e richiudere accuratamente la finestra. Il signor Musso a questo punto abbandonò anch'esso il suo osservatorio, la sua decisione era presa: infilò una giacca, aprì con precauzione l'uscio di casa sua, scese al primo piano e spinse una, due o tre volte il bottone elettrico della abitazione di un suo conoscente: il signor Aresi, commerciante. Quando questi dopo un po' di tempo, assicuratosi che chi suonava a quell'ora, alla sua porta era un amico, aprì, il Musso si precipitò nell'appartamento ed in poche parole lo mise al corrente dell'operazione che i ladri stavano eseguendo nell'alloggio della loro vicina: la nota attrice della Compagnia Baghetti, signora Lina Simoni, che da tempo si trovava assente da Torino. Si avvisino poi al l'apparecchio telefonico, che si trova nell'Ufficio del signor Aresi, chiese la comunicazione colla Questura, ed al funzionario di guardia (dopo aver raccontato in modo succinto il fatto) raccomandò di inviare subito alcune guardie sul posto. Eseguita questa prima parte del programma, i due svegliarono un altro loro conoscente abitante sullo stesso pianerottolo, il signor Fallini, al quale diedero incarico di sorvegliare la porta dell'appartamento, dove i ladri stavano lavorando, mentre il Musso e l'Aresi sarebbero scesi in istrada, dove avrebbero fatto buona guardia fino all'arrivo degli agenti. E così fecero. I due passeggiavano da qualche tempo avanti e indietro per la deserta strada, quando videro ad un tratto dalla finestra del primo piano l'amico loro, il Fallini, il avvisò che i ladri avevano abbandonato l'appartamento e stavano scendendo le scale. Infatti un minuto dopo la porta di strada si apriva ed i due lestofanti avrebbero preso la fuga se i due cittadini, con lodevole presenza di spirito, non avessero loro sbarrata la strada, spianando minacciosamente la rivoltella.

Dal fondo della via giungevano intanto correndo, un gruppo di guardie regie, ed il signor Musso per indicar loro il bisogno di un solleciti intervento scaricò due colpi in aria della sua browning.

Le guardie in un baleno furono sul posto, penetrarono nel cortile dove i ladri erano confusi... imbottigliati e li legarono energicamente, conducendoli poco dopo alla vicina Sezione di P. S. Venne pure arrestato nei pressi un tale che girava ostinatamente in bicicletta, attorno alla casa, e che si ritiene un complice dei due.

Nell'appartamento eseguiva poi un accurato sopraluogo il comm. avv. Russo. Le ottosianza elegantemente ammobigliate erano state messe tutte a soqquadro, ma niente oggetti era stato rubato.

I ladri avevano preparato il lavoro di trasporto per una prossima visita. In terra giacevano i ferri del mestiere dei due... galantuomini. Una fune con relativo gancio uncinato, (quello che aveva servito per la scalata) un palanchino, un cuneo, un mazzo di chiavi false ed un trapano con relativa punta. Inoltre fu trovato un chiodo ravvolto con nastro rosso che si ritiene sia il segnale che i ladri di professione lasciano attaccato ad una finestra, in modo che un'occhio esercitato, (il loro) possa vederlo dall'esterno: questo segnale serve per garantirli quando l'operazione si fa in due o tre riprese, che la precedente visita non è stata scoperta.

I due arrestati nel corrente furono identificati per Luigi Destefanis, d'anni 38, manovale, e Giuseppe Martino, d'anni 30, carpentiere, l'altro (il ciclista) per Giovanni Messoira d'anni 29, tutti e tre senza fissa dimora. I due primi dopo una stringente interrogatorio finirono di confessare di aver avuta l'intenzione di svaligiare l'appartamento che sapevano disabitato; non così il terzo il quale seguita a protestarsi innocente.

***

Il sig. Felice Milano aveva denunciato che nel magazzino di un suo cognato in via Barbaroux, ignoti ladri, penetrati nel locale scardinando l'inferriata d'una finestra prospiciente nel cortile, avevano rubato un motore, alcune camere d'aria ed un copertone. Venne scoperto autore del furto il cameriere disoccupato Giulio Piloni, d'anni 23, nato a Cles di Trento. L'Autorità di P. S. che già aveva sospetto il cameriere, ne rimandò l'arresto poi che seppe che costui, insieme ad un'altro suo pari, voleva fare una nuova visita al magazzino di via Barbaroux, dove ancora si trovava una motocicletta, altre camere d'aria, copertoni, ed altri oggetti di rilevante valore.

Fu così che ieri notte il Piloni, assieme a certo Sebastiano Mondo, d'anni 34, cuoco di... sfortuna, da Parigi, divelta l'inferriata entrò nuovamente nel magazzino già precedentemente svaligiato. Ma i due vi trovarono una brutta sorpresa. Da ogni angolo del locale sorsero guardie regie che intimarono ai due di arrendersi. Ciò non fecero poichè si videro chiusa ogni via di scampo. Fin dal primo interrogatorio, condotto abilmente dal vice-commissario Giuliani, i due confessarono le loro poco lodevoli intenzioni; aggiunsero anzi che la macchina era stata venduta in precedenza. Proprio come la pelle dell'orso!...

***

E' la solita storia del villico che non conosce la città e la sua insidie e finisce per farsi... pelare come l'iperbolico merlotto. Battista Boarito, ha 54 anni; è un negoziante in formaggio, in sott'ordine, ciò che però gli permette ugualmente di tesarsi sempre il portafoglio ben guarnito. Giunto l'altro giorno a Torino da Villaborgognola, si trovò più tardi in una stanza dell'Albergo della Corona Grossa, davanti ad una nuova bottiglia di vino.

Il sonno che non tardò a chiudere le pupille del negoziante di formaggi, non ebbe presa invece sulla donna che, per ingannare il tempo altro non seppe trovare di meglio che esplorare le tasche del Boarito. E trovarasi alla presenza d'un voluminoso portafoglio, che aveva l'apparenza d'un mantice, ecco seppe resistere alla tentazione di impadronirsi di millequattrocentocinquanta lire e di allontanarsi sollecitamente dall'imprevvisto talamo. Quando l'uomo si risvegliò e volle riordinare le sue idee e i suoi danari, si accorse dello... scherzo ed andò a sporgere denuncia.

Il vice-commissario Giuliani, della sezione di P. S. di Dora dopo assurate indagini identificò la donna per certa Maria Bey, d'anni 39, la quale venne poco dopo arrestata. Le furono trovate in tasca 300 lire.

### Una lite su una tramvia

Dovevo Cesare del fu Secondo, abitante in via della Rocca, 4, si recava ieri sera al San Giovanni per farsi medicare una ferita alla testa, prodottasi cadendo da una tramvia sul corso Vittorio Emanuele. Caduta non volontaria, ma provocata, secondo le sue dichiarazioni, dal fattorino della vettura tramviaria, con il quale era venuto a lite. Gli diede un urtone, tanto da farlo cadere giù dalla pedana. E' una bella bestia.

### Seguendo la Cronaca

## In cinque delle nostre nobili regioni

Lombardia, Piemonte, Liguria, Sardegna e Calabria, vigono cinque diversi stabilimenti per l'industria dell'estrazione a vapore delle essenze e per la fabbricazione dei prodotti sintetici affini all'industria stessa. Affori, Vigone, Ospedaletti, Cagliari e Reggio sono infatti i luoghi ove hanno sede i cinque stabilimenti di cui sopra, di proprietà della nota Società Anonima R. Subinaghi e C. (che ha ultimamente aumentato il capitale a lire 5,000 000 completamente versati), e alla quale spettano il vanto e la lode di aver saputo in breve volger di tempo imporsi in Italia ed all'estero, emancipando un'industria sino a ieri schiava della concorrenza di oltr'Alpi.

Consta infatti che anche in questi giorni, e per colmare una illogica lacuna, la importante Società summenzionata ha intrapreso nello stabilimento di Reggio Calabria la distillazione dell'Essenza Neroly Bigarade, che diede risultati uguali, se non superiori, ai migliori prodotti francesi, che sino a poco tempo addietro detenevano sull'essenza di Neroly (distillazione dei fiori d'arancio amara) un primato illogico, dato che la nostra penisola è tanto ricca della deliziosa e fragrante materia prima.

Al solerte cav. Riccardo Subinaghi, infaticabile artefice della sua industria, ed al signor Carlo Fornaris, Agente in Torino, via Massena, 8, vadano i sentiti auguri degli amici ed ammiratori per la coraggiosa e vittoriosa iniziativa.


*Le migliori stoffe al prezzo migliore*

Anche per la sopraggiunta stagione estiva le eleganti signore troveranno queste stoffe nel modesto ma ben assortito negozio della Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 5, che appunto in questi giorni ha ricevuto delle novità bellissime, sia per tipo che per colore. La previdenza consiglia quindi di affrettare subito una visita e di provvedersi senz'altro che perchè è limitatissimo lo « stock » disponibile E... naturalmente, trattandosi di roba bella e a buon prezzo, non può durare molto ad essere esaurita.

UMBERTO AIROLDI

uno dei sarti più alla moda, ricorda che il suo ben fornito laboratorio di via Garibaldi, 14, è stato provvisto di nuovo personale scelto tra il più provetto. Ogni confezione che esce dalla Sartoria Airoldi è impeccabile di finitezza. Chi desidera vestir bene non si lasci allettare dai prezzi troppo bassi, che nascondono sempre mediocri stoffe e altrettanto mediocre lavorazione. Alla Sartoria Airoldi si spanda quello che è giusto e si è serviti prontamente e magnificamente.

**Entrate e chiedete**

il modello d'abito da sera gentile lettrice ammirato e desiderato nello sfogliare un'elegante rivista... Visitando l'esteso assortimento dei negozi della *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 38, via Andrea Doria 5) voi troverete certamente quell'abito e potrete procurarveto ad un prezzo mite, quale nessun altro negozio e in condizione di accordarvi.

**Per evitare la piaggia e la polvere**

così dannose, che si ricevono viaggiando in automobile, provvedetevi di un soprabito Burberry, arrivato in questi giorni alla West End House. Esclusivo deposito per Torino, via Pietro Micca, 16.

**I sofà a letto " Arnodo "**
**(via Consolata, 4)**

sono veramente meravigliosi e costituiscono un mobile indispensabile per chi affitta o prende in affitto ville o case di campagna.


### I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

**UGO PIPERNO in " PAPA' LEBONNARD "**

Ieri gli spettatori del Cinema *Ambrosio* hanno avuto la fortuna di assistere ad una vera festa dell'arte, alla interessante *première* della bellissima commedia *Papà Lebonnard*. Ugo Piperno è grande nella interpretazione della figura del vecchio protagonista. *Papà Lebonnard* il padre straziato, il marito ingannato, l'uomo semplice che soffre crudelmente col sorriso sulle labbra, l'uomo tutto indulgenza e bontà, ha commosso fin quasi alle lagrime il grande pubblico dell'*Ambrosio*, attraverso all'arte magnifica di Piperno. Il valente artista colla sua figura buona, con lo sguardo espressivo e vivacissimo e col sapiente giuoco scenico, ha stupendamente dipinto le grandi sofferenze di Papà Lebonnard. Il suo amore paterno, la sua immensa bontà, in modo da conquistare di primo colpo l'ammirazione nè viva di tutti. *L'Unione Cinematografica Italiana* ha voluto che la messa in scena fosse degna della importanza e del valore del lavoro e ha ottenuto quadri e ambienti grandiosi e bellissimi. Alla drammatica film è ormai assicurato un seguito di ruotiche fortunate.

— Si avvertono i possessori di biglietti d'invito che questi conservano di essere valevoli entro il 30 del prossimo mese di giugno.


**Un grande ritratto della BERTINI**

Questo bellissimo ritratto, in grandezza naturale, di *Francesca Bertini*, è esposto nella vetrina del *Cinema Ambrosio*, davanti alle quali si accalca la folla in ammirazione. L'esposizione di questo ritratto ricorda che sono imminenti la rappresentazioni del dramma *La sergia*, l'ultima grande interpretazione della Bertini, la regina dello schermo.


CINEMA ITALA

**La vittoria di EMILIO GHIONE**

Emilio Ghione, il simpaticissimo Za la mort, ottiene una strepitosa vittoria in America contro la banda criminale dei *Cappucci bianchi*. Le fasi dell'ultima emozionante lotta, che si svolgono nella film *La sedia elettrica*, quarta e ultima serie di *Dollari e fracs*, ha ieri entusiasmato gli ammiratori di Ghione e della sua degna compagna *Za la mort* (Kally Sambucini). *La sedia elettrica* rimarrà in programma solamente pochi giorni. In preparazione

**Nuovi splendidi programmi**

— Imminente una straordinaria piacevolissima film comica americana in sei atti.

— Farà seguito: « *Recambole* », spettacolosa film di avventure a serie.

— Prossima rivelazione: « *L'ultima fatica d'Ercole* » (il nuovo Maciste).

CINEMA-TEATRO VITTORIA

**Un magnifico successo**

ottiene ieri Henry Krauss, il grande attore parigino, nella sua forte interpretazione *L'ultimo romanzo* edito dalla *Lombarda Film*. Il folto pubblico è rimasto suggestionato dalla forza interpretativa di questo attore e si è dilettato all'intreccio della divertente film.

— Imminente: *A scapicollo*, interpretato dalla deliziosa attrice americana *Perla White*.

CINEMA ROYAL

**" I cancelli della morte "**

Un pubblico molto numeroso accorse al richiamo di questa film di avventure e di intrighi principeschi, e si è ripetuto il successo che ottenne l'interessantissimo episodio quando apparve nel *Romanzo Menalis*. La film è in due serie. La prima: *L'impiccato*, si proietterà da oggi a tutto il giorno 21, la seconda nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26.

**Al *Maffei* grande successo**

dell'attuale interessantissimo programma. Sono particolarmente applauditi la *Lina D'Alme*, brava, graziosissima, ed elegantissima, *Favaf*, *Stephan* e *Eva* nelle loro originali danze, il *Trio Amonia* e *Armida Neri*. Ma anche gli altri quindici numeri che compongono lo svariatissimo spettacolo, piacciono, interessano, divertono.


**Parco Michelotti**

Prossima inaugurazione di una grande pista per skating. Impianti moderni. *Skatings* sui nuovissimi. Direttore Borda. Il Gestione è stato concesso in gestione ai Fratelli Cavagnini (successori Peppino).


### AI SALONE GHERSI

**LINDA PINI dice la buona ventura**

In una rumorosa *kermesse* di studenti viene assai ammirata una elegante e bizzarra zingarona, che per la sua superba bellezza suscita invidie femminili e desideri maschili. Sotto il pittoresco costume artisticamente drappeggiano strano alla snella e grazinsa figura si nasconde una tra le più festeggiate vedette « dell'arte muta » *Linda Pini*, la geniale interprete di: *Elevazione*... Ieri una folla imponente gremiva il *Salone Ghersi*, per la prima replica di questa magnifica cinevisione. L'aspettativa era grande dato il valore della protagonista e il nome della Casa Amarosio alla quale è dovuta la ricchissima messa in scena. Il bellissimo spettacolo ha superato di gran lunga tutte le previsioni e il successo è stato pieno e assoluto. Il pubblico si è anche assai divertito alla comicissima film a puparzi: *Café chantants tuli, tuli*, che chiude piacevolmente lo spettacolo.

— Imminente: *La X sinfonia* capolavoro di Abel Gange. — In preparazione l'ultima grande interpretazione di Pina Menichelli.

### L'identificazione del ladro
### ed il ricupero di un'automobile rubata

Nella notte dall'8 al 9 scorso ignoti ladri erano riusciti ad introdursi mediante scasso nel garage dell'ing. Zangelmi, in via Melchior Gioia N. 11, e ad impadronirsi di un'automobile del valore di circa 70 mila lire.

Il furto venne sollecitamente denunciato e l'Autorità iniziò attivissime indagini per identificare i colpevoli e ritrovare la macchina rubata. L'Arma dei carabinieri ebbe ieri la fortuna di rintracciare l'automobile, in una villa di un signore, a Castellengo Biellese. Il proprietario della villa, interrogato, narrò che certo Giuseppe Cucino, d'anni 35, abitante a Ronco Canavese, gli aveva offerto l'acquisto della « Fiat » ed anzi ghela aveva lasciata in prova. L'automobile, riconosciuta dall'ing. Zangelmi per essere di sua proprietà, fu a questi restituita. Si provvide per l'arresto del Cucino, che certamente è uno degli autori materiali del furto, ma questi annusando il vento infido aveva abbandonato il paese. Egli è già stato condannato a due anni di carcere per bancarotta fraudolenta. Il Cucino non rimarrà però a lungo ucceli di bosco poichè si spera che i carabinieri sono sulle sue traccie e lo stringono da presso.

### La vigilanza dei " Cittadini dell'Ordine "

La notte scorsa verso le ore 3 il « Cittadino dell'Ordine » Casa, transitando per via Santa Giulia, notò che un carretto trainato da due soldati si era fermato dinanzi al N. 12. Contemporaneamente un individuo uscito dal portone prendeva degli involti dal carretto e li portava nell'interno della casa. L'agente allora intendo trattarsi certamente di una operazione furtiva si diresse alla volta dei soldati i quali, abbandonato il carretto, si diedero alla fuga, dando però tempo al Cittadino dell'Ordine di poter notare che appartenevano al 5.o reggimento genio. Sul carretto venne trovata grande quantità di fusti di gomma, e sulle scale della casa ora si rinvenne grande quantità di racconti di pneus, radiatori per automobili e ruotini. Nel frattempo però l'individuo che scaricava il carretto, alla fuga dei soldati, si era rifugiato nell'interno della casa salendo fino al terzo piano. Il Cittadino dell'Ordine, temendo che nel cercarlo potessero ritornare i soldati e riprendere il carretto ancor pieno di merce, provvide ad avvertire il Comando, il quale inviò prontamente il controllore sig. Bergetti. Unitamente ritornarono l'individuo stesso che consegnarono alle Regie guardie. Anch'esso arrestato, le quali lo tradussero alla Sezione di via Nava. Venne identificato per certo Eusebione Vittorio.

### Cadavere sconosciuto

Fu necessario riconoscimento nella camera mortuaria di San Maurizio Torinese, trovasi il cadavere ieri ritrovato nelle acque del Po. Dimostra età 30-35 anni, ha i capelli brizzolati, baffi lunghi, maglia da ciclista, stivalini elastici.

— Nel pomeriggio di ieri, alcuni passanti rinvenivano pure nel Parco del Valentino, in prossimità del Ponte Umberto I, il cadavere d'un uomo dell'apparente età di circa 45 anni, vestito con abiti da operaio. Il medico municipale dott. Cerutti, recatosi sul posto, riscontrò che la morte datava da un'ora, ma non si pronunciò sulle cause che la provocarono. In tasca al defunto fu rinvenuta una lettera speciale secondo la quale l'estinto sarebbe certo Giovanni Bonino già abitante in via Barbaroux 14. La salma fu fatta vista agli Istituti Universitari del Valentino a disposizione dell'Autorità.

### NOTE SPICCIOLE

**Il Candidato nominato dalle Associazioni Padronali** per la vertenza impiegati e commessi e per la vertenza fattorini-imballatori ha deliberato in data 16 corrente di invitare tutti il Sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro, quanto la Lega esercenti-imballatori e la Federazione impiegati e commessi dell'Unione del Lavoro di Torino a nominare i propri delegati alla riunione che indice per il giorno di venerdì 21 maggio alle ore 21 (legali) presso la sede del Gruppo Regionale della Confederazione Nazionale del Commercio in Torino, via Basilica, 6, onde discutere in confronto alle predette organizzazioni le vertenze di cui è questione.

**Promozione di Belle Arti.** Opere d'arte acquistate: « Sera mistica » quadro ad olio del pittore Porta Giuseppe, acquistato dalla sig. Rosetti Lidia.

**Portafogli smarrito.** Vautero Giuseppe, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 21, prega chi avesse trovato il suo portafogli contenente carte, per lui di grande importanza, di volerlo consegnare all'Ufficio Corrieri, via XX Settembre, 37.

**Festeggiamenti in Borgo Nuovo.** — Il comitato permanente « Pro Borgo Nuovo » ha deliberato di promuovere festeggiamenti regionali dal 2 al 14 giugno prossimo a beneficio del locale Patronato scolastico e degli Orfani di guerra.

## Stato Civile di Torino

18 maggio 1923.

**NASCITE** di: maschi 12, femmine 19.

**MATRIMONI**: Giorgi Adamo con Laine Teresa — Girardi Maria con Cappa Maddalena — Meringaro Carlo con Solano Antonietta — Gaia Battista con Gastaudo Maria — Galli Domenico con Fina Margherita — Gallo Luigi con Lanza Delfina — Gastaldi Giuseppe con Mello Albina — Belli Temistocle con Costa Orsola — Broglatti Giuseppe con Trapo Maria — Revel Renata con Asiuri Rosaria — Rizzi Arturo con Scipioni Giulia — Savant Luigi con Fusanotti Anna — Tagliaferro Carlo con Perino Teresa — Trione Battista con Odetti Caterina — Visca Ildebrando con Rovello Anna — Addis Giovanni con Tamiotto Maria — Busati Bruno con Facchini Ada — Cagliero Giacomo con Pelgallo Giovanna — Vecco Modesto con Revel Marianna Anna — Bonfiglio Ferdinando con Pina Giuditta — Nebiori Angelo con Sacchetti Guglielmina.

**MORTI**: Visconti Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 84, di Valfenera, manovale — Gallo Celso fu Francesco, id. 18, di Mongiuffero, scolaro fu Gallo — Testa Michele di Lodovico, id. 15, di Torino, scolaro, via Le Chiuse, 32 — Gherardo Sant Vittoria n. Bacco, id. 52, di Torino, agiata, piazza San Giovanni, 6 — Vitrotti Giovanni fu Giovanni, id. 54, di Mercatore, magazziniere, via Baretti, 28 — Massara Filippo fu Carlo, id. 64, di Alice Castello, impiegato, corso Vinzaglio, 26 — Richiardi Luigi di Giuseppe, id. 51, di Cirié, agricoltore — Barolio Gleranni fu Battista, id. 81, di Vittorio Otona, agricoltore ambulante — Bertolan Giovanna suor Maria, id. 74, Protestante, religiosa — Craveri cav. Sebastiano fu Pietro, id. 73, di Carmagnola, avvocato, via Nava, 18.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 15, di cui 4 domiciliati 5, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti la quale Comune 7.

**17 Maggio 1923**

**NASCITE** di: di cui maschi 12, femmine 10.

**MATRIMONI**: Spada Battista con Berra Ernesta — Barbero Giuseppe con Fumagallo Margherita — Poli Osvaldo con Lisca Orlanda — Mosca Carlo con Canonica Stella — Guidi Italo con Giaccardi Antonia — Agostini Tullio con Aldisio Maria — Bianfi Francesco con Andisio Anna — Prisco Matteo con Taverna Angela — Dellacasa Giovanni con Marocchi Maria — Rocca Carlo con Morra Angelina — Riccardi Giovanni con Sanlilari Margherita — Santini Ettore con Richiardi Giulia — Grandi Terenzio con Donicchelli Giovanna — Segre cav. ing. Emilio con Germena Maria — Gallo Timoteo con Giglielmino Coriana — Ghivarello Carlo con Trombetta Maria — Debelli Antonio con Cravero Teresa — Piau Federico con Lisenti Domenica.

**MORTI**: Coggiola Elisa nata Fassio, di anni 44, di Francavilla Fontana, agiata, via Vanchiglia, 11 — Gala Silvia fu Secondo, id. 18, di Racia, impiegata, via Bra, 18 — Alliani Carlo di G. B., id. 32, di Genova, tenente 1.o granatieri — Scott Silvio di Alessandro, id. 32, di Segno, sotto-tenente d'artiglieria a cavallo — Destefanis Nicola fu Antonio, id. 71, di Settimo Torinese, agiato, via Alfieri, 4 — Bertocco Giacomo fu Antonio, id. 52, di Torino, inciampo, via Arisato, 5 — Gubetti Pietro fu Giovanni, id. 39, di San Giorgio Canavese, fabbro — Valperga Carolina ved. Paleri, id. 83, di Torino, agiata, via XX Settembre, 12 — Libra Francesca ved. Bonetto, id. 78, di Moncalieri, casalinga, strada Val San Martino, 30 — Perotti Alessandrina, 62, di Giovanni, id. 29, di Sant'Antonino di Susa, operaia — Bertolo Ignazio fu Luigi, id. 30, di Ferrere d'Asti, operaio — Sella Giovanni fu Michele, id. 36, di Biracolo Canavese, contadino — Nefri Severino di Ignazio, id. 1, di Castellarmini, salutato 1.o Santia — Chinsano Maria Dogliani, id. 68, di Torino, casalinga — Regina Margherita, 77 — Sartore Pietro Giovanni, id. 36, di Mercenasco, stazionale — Casadro si Alberto, id. 55, di Torino, stazionale — Leonardo da Vinci, 20 — Comunino cavalcavia fu Secondo, id. 79, di Fortino, via Lanzo, 22 — Castellino Stefano di id. 24, di Mondovì, contadino.

Minori di anni sei. Totale 20: di cui 4 domiciliati 12; negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti la quale Comune 2.

## Una festa nell'Istituto del Divin Cuore

Nell'Istituto del Divin Cuore, coll'intervento di una società numerosissima ed eletta, ebbe luogo un riuscitissimo concerto organizzato con fine intento artistico dall'esimia professoressa Elisabetta Romano coi migliori suoi allievi ed ex allievi. S'incominciò col *Kol Nidrei* di Max Bruch per violoncello ed arpa suonati egregiamente dai coniugi prof.i Grignolio. Seguirono altre esecuzioni, fra cui quella dell'avv. Amman, che si rivelò violinista esimio nella esecuzione della *Ballata e Polonaise* di Vieuxtemps, egregiamente accompagnato al pianoforte dalla Prof.sa Romano. Nella 2.a parte del concerto la *Melodia religiosa* di *Bolzoni*, il *Quartetto* di *Beethoven*, il *Minuetto* del *Boccherini* trovarono esecutori ammiratissimi specialmente nella sig.na Balbario e nei Sig.ri Galassini, avv. Amman, prof. Grignolio; come fu applauditissima in due composizioni per arpa la prof.sa Grignolio. Applauditissime le due composizioni per pianoforte *Arabesque* di Debussy e *Fantasia Impromptu* di Chopin, eseguite magistralmente dalla signorina Amalia Marsinelli. Fu insomma una bella festa d'arte, di cui tutti i numerosi intervenuti furono lieti di esprimere la loro riconoscenza alla esimia prof.sa Romano ed alla infaticabile Direttrice dell'Istituto, Sig.na Luisa Garabello.

## I Concerti Max Fiedler al "Regio,,

E' giunto da Berlino il maestro Max Fiedler, che già diresse in Torino alcuni concerti nel 1906, ed ha iniziato le prove dei suoi due concerti al « Regio », mercoledì e sabato prossimi. Il programma del concerto di mercoledì è il seguente:

*Prima parte*. — Weber, Ouverture dell'Oberon — Wagner, *Parsifal* « Incantesimo del Venerdì Santo » — Strauss, *Morte e Trasfigurazione* — Fiedler, *Lustspielouverture* (Ouverture giocosa).

*Seconda parte*. — Beethoven, *V Sinfonia*.

## " Dove canta l'allodola „ di Lehar

Giovedì la Compagnia Vannutelli metterà in scena al nostro Chiarella la tre recente fra le operette dell'autore della *Vedova allegra*, operetta che ha il titolo suggestivo di *Dove canta l'allodola*. La nuova opera di Lehar è già stata rappresentata da Dora Theor in altre città d'Italia con felice esito.

### La Principessa Laetitia

Alle 15 di stamane la principessa Laetitia si è recata allo studio dello scultore Albani, per visitarvi dei lavori che gli ha affidato.

### Chi ha trovato

Un povero fattorino ha perso un pacco di documenti e di carte insignificanti per chi le ha trovate. Ma la perdita vuol dire pel poveretto il licenziamento dal posto che occupa, la perdita quasi del pane. Chi ha trovato quel pacco è pregato di consegnarlo in Municipio.

— Similmente una bambina apprendista presso una sarta ha perso una camicetta in borgo San Salvario. La bimba è venuta desolata a raccomandarsi al nostro ufficio perchè chi l'ha trovata la consegni al posto più presto. E' una buona bimba.

### BEATI E PERE

## Rapinando

(Tribunale Penale di Torino)

Via tal Cesare Valla, soldato nel 36.o reggimento di fanteria, venuto in licenza a Torino, insieme con altro individuo rimasto sconosciuto, ma che doveva essere un pessimo soggetto, la notte dal 2 al 3 febbraio rapinava dei portafogli, contenenti una discreta somma, certo Mario Calegaro. Il Tribunale riconobbe che il Valla, epilettico, creatosi il fatto in stato di semi-infermità mentale e lo condannava a 2 anni di reclusione.

(Presidente: Monti — P. M.: Antoni — Difensore avv. Canonico — Canc.: Fod.

***

Riccardo Neari era imputato pure di rapina per avere nella notte dal 2 al 3 dicembre 1919 in Torino in correità ed insieme ad altri rimasti sconosciuti, con violenza percuotendolo con pugni e calci, costretto Manfrino Antonio a soffrire che esso Neari s'impossessasse del portafogli contenente L. 700 e altre carte personali, nonchè di un orologio con catena togliendo al braccialetto del Manfrino daccanto. La parte lesa, certo Manfrino di Druent, che durante la pendenza riservò di riconoscere con precisione nel Neari il suo rapinatore, si dimostrò invece titubante ed incerto all'udienza, invocando a ragione di essere stato d'impressione le coercitive libertà, in seguito alle quali fu colpito da svenimento che lo fece rimanere immobile per circa mezz'ora dopo la rapina. Escluse invece di riconoscere nel Neari il rapinatore un tale Italo di Druent, amico del Manfrino e suo compagno quella sera nelle successive libazioni. Vennero esumi parecchi testi a difesa: fu Carlo Alessio, Maria Fantino, Mocca ed altri, i quali asserirono che, nella notte in cui successe il fatto, il Neari si trovava in loro compagnia pernottando per diversi caffè dalle ore 23,30 alle 3 antim., ora in cui avvenne la rapina. Il P. M. nella sua concisione chiese la condanna del Neari ad anni 4 di reclusione; ma il Tribunale accedette alle tesi della difesa, assolvendo il Neari per insufficienza di indizi.

(Presidente: Maiola — P. M.: Amoriani — Difesa l'avv. Libois — Canc.: De Caroli.


ALOGENINA

E' il preparato polivalente per la cura della

TUBERCOLOSI

polmonare, pleurica, cassa e ghiandolare. Di tutti i più noti preparati antitubercolari è il solo che contiene tutte le sostanze per la terapia razionale del tubercolo, determinandone la calcificazione che è la guarigione della malattia.

**E' prescritta dai Medici perchè arresta la febbre, la tosse, il catarro, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno; mentre ha spicc

# ULTIME NOTIZIE

## Il colpo politico dell'Inghilterra
### al Convegno di Hythe
### La Francia evacua le città tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 17, notte.**

Nella conferenza di Hithe l'Inghilterra ha fatto degli inaspettati e compiuto colpo politico che essa abbia mai saputo eseguire finora con armi perfetto e legittime entro la cerchia dei negoziati internazionali. Non per niente dal convegno che si è svolto in una villa in faccia alla Manica sono scambiati tanti inattesi commenti ufficiali, l'ultimo dei quali fu steso personalmente da Lloyd George, con la approvazione di Millerand. Questi documenti, così singolari per un convegno a due, sono intesi a sanzionare una situazione ottenuta con una prontezza ed una intensità cerebrale che stupiscono.

Bisogna innanzi tutto distinguere nei risultati del convegno ciò che è essenziale e permanente da ciò che è secondario e contingente. La sola decisione essenziale emersa dalla conferenza di Hithe consiste nella adozione di un principio: si è creato un parallelismo fra gli Alleati per i debiti che la Germania è chiamata a pagare ed il rimborso dei prestiti che gli Alleati hanno ottenuto dall'Inghilterra. La debitrice massima verso l'Inghilterra è la Francia; è però il parallelismo cardine è stato stabilito fra i versamenti che il Governo francese attende dalla Germania e quelli che esso deve all'Inghilterra. Se la Germania potrà pagare poco, la Francia verserà poco all'Inghilterra se la Germania indugerà a pagare, la Francia sarà autorizzata a differire per lo stesso termine le sue quote di rimborso all'Inghilterra; se la Germania non pagherà niente, la Francia non rimborserà niente. Che cosa significa tutto questo? Significa che l'Inghilterra in certo modo si fa garante dei pagamenti tedeschi. In altre parole significa che praticamente tutte le questioni delle indennità vengono a concernere soltanto l'Inghilterra da una parte e la Germania dall'altra.

Tale situazione muove Lloyd George e Millerand, per quanto all'Inghilterra di far prevalere più che mai effettivamente verso la Germania la politica che le sembrerà più opportuna, giacchè le questioni finanziarie ed economiche restano ormai in ombra tutte le altre questioni. Praticamente quindi la Conferenza di Spa avrà avuto per l'Inghilterra e la Germania, anzi per tutta l'Europa, più che altro come assistenti. Gli accordi definitivi con la Germania, se non sarà troppo tardi per raggiungerli, saranno essenzialmente accordi inglesi, fondati sul punto di vista britannico. Questo, per volontà o per necessità, è un punto di partenza di «acquisti francesi», i quali cercano bensì di fare i loro affari, ma si rendono, per ciò che è fondamentale nella politica estera, principalmente in base al principio di vivere e lasciar vivere.

Qui a Londra la preoccupazione dei pubblicisti e degli uomini politici è convinta sovratutto che per molto tempo non si converranno quattrini dalla Germania più che siano in una cassa. Inoltre l'Inghilterra è la Nazione maggiormente interessata al ripristino della vitalità commerciale tedesca, almeno nella misura in cui sarà ripristinabile oggi o domani. I banchieri inglesi in prospettiva non fanno nessun calcolo reale sopra eventuali tributi tedeschi; ma dicono con franchezza che sarà già sufficiente fortuna se la Germania non soffrirà in avvenire, ma si rimetterà a lavorare con ordine nell'ambito della legalità. Anche senza pagare un centesimo, se ciò avvenisse, l'Inghilterra potrebbe in compenso contrarsi relativamente tranquilla nei suoi grandi commerci, i milioni di giudizi che potrebbero maggiori di quelli ottenuti dalle indennità esigibili nel disordine. Può darsi con certezza che la politica inglese sia sovratutto diretta a questo fine. Ecco quale qualche tedesco potrà essere ottenuto dai tedeschi; ma in caso contrario sarebbe per lui un sacrificio relativo rimettere agli Alleati tutti i loro debiti, pur di tenere in piedi la compagine maravigliosamente produttiva del Continente.

L'Inghilterra ha prestato agli Alleati un miliardo e mezzo di sterline, di cui 500 milioni alla Francia. Essa non si è mostrata mai però di poter ricuperare interamente questa somma. Sia di fatto che anche il Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, in un documento ufficiale, giudica relativamente ricuperabile solamente la metà di questa somma, prospettando chiaramente la necessità complessa e che, se quando, il sacrificio ricevuto quindi è ridotti al massimo a 800 milioni di sterline, mentre tutto il debito pubblico aveva l'Inghilterra fa oggi fronte sale a 8 miliardi di sterline. Non è dunque a un prezzo altissimo che la politica inglese nei riguardi della Germania si è accompagnata a Hithe qualche cosa che rassomiglia lontanamente ad una pratica autonoma.

Tutto il resto può considerarsi fallacie. Vero le decisioni prese a Hithe sono molto importanti anche nei particolari. Una di esse, quella dell'applicazione del principio concordato, viene affidata ad una commissione anglo-francese. Questa commissione viene a giudicare la famosa commissione delle riparazioni, presieduta da Loucheur, a cui verrà affidato solo l'incarico di sopraintendere alla ripartizione interalleata delle indennità tedesche di cui da volere. La nuova commissione specificherà la somma globale che la Germania è capace di pagare, le modalità e le quote di versamento...

Sia di fronte ai grandi fatti fondamentali emergenti dal Convegno di Hithe, tutto ciò è un complesso di elastiche minuzie. Ciò riguarda specialmente la cifra totale che a Parigi è già fissata, mentre qui non lo è affatto. Qui molti sorrisi di fatta che nei riguardi della solvibilità tedesca si riveli nell'ignoto. Qualunque cifra possa venire fissata realmente a Spa, rimane soggetta a mille circostanze, le quali potranno essere dominate solamente dalla attitudine politica che si terrà verso la Germania.

E' noiosetto come gli organi dei liberali e dei radicali inglesi si manifestano abbastanza soddisfatti dei risultati del convegno di Hithe, mentre l'antiradicalista «Times» manifesta compiutamente il suo malumore. Esso vede i soli dettagli, e pensa che si deve fissare la cifra, e va dicendo che occorrono nuove discussioni fra Lloyd George e Millerand. Così pure il «Times» teme che la nuova Commissione anglo-francese non possa per la fine di giugno concludere quei lavori che sono ritenuti indispensabili per la famosa Commissione delle riparazioni dopo tanti mesi di fatica.

Per gli inglesi Hithe sarà un lento ma lungo passo sulla via del rinsavimento. M. P.

## La Germania dovrebbe pagare
### 120 miliardi in oro in 33 annualità

**Parigi, 17, notte.**

Millerand è tornato ieri sera dall'Inghilterra, e pare che sia tornato sinceramente contento dei risultati ottenuti nel convegno di Hythe. Per conservando un riserbo facilmente comprensibile, Millerand ha precisato ad un rappresentante del «Matin» i risultati principali del convegno. Assistito Lloyd George e Millerand si sono messi subito d'accordo per proporre agli alleati il rinvio della Conferenza di Spa. Nella comunicazione che sarà fatta alla Germania sarà ratificato che essa non verrà a Spa per altro che per fornire spiegazioni, sorvolando sulla mancata esecuzione delle clausole militari del trattato di Versailles. I due primi ministri si sono trovati d'accordo sul fatto che non vi sia nessuna ragione di aspettare gli schiarimenti della Germania a Spa, per potere continuare le pressioni per l'esecuzione delle dette clausole. E' stato pure inteso che anche per quello che concerne le clausole economiche finora non adempiute non si aspetterà la riunione della Conferenza di Spa per assicurarne l'esecuzione.

Una degli obiettivi principali della Conferenza era l'esame del regolamento delle indennità finanziarie. Su questo punto sono state adottate direttive imperialissime. Venne deciso di assicurare nel più breve tempo possibile la riparazione dei danni dovuti ed a conclusione pratica è stato deciso di riunire a breve scadenza i periti tecnici per l'esecuzione delle clausole finanziarie. I Governi francese e britannico si sono intesi per fissare il minimo dell'indennità tedesca in 120 miliardi in oro, dei quali alla Francia spetterebbero 65 miliardi, cioè il 55 per cento. Su proposta della delegazione francese sarebbe stato annunciato in principio che la Germania se ne libererebbe in 33 anni. Questa annunciata non sarebbero direttamente versate agli alleati, ma costituirebbero una [illegible] di prestiti successivi che la Germania sarebbe autorizzata a lanciare sul mercato internazionale, prestiti dei quali essa potrebbe conservare una parte alla propria restaurazione economica. Questa proposta, che il «Matin» assicura non essere ancora definitiva, tenderebbe a costituire una specie di associazione fra vinti e vinti ed intanto a permettere agli alleati di mobilizzare immediatamente una parte importante dei loro crediti.

## I francesi lasciano Francoforte
### e i territori sul Meno

**Zurigo, 17, notte.**

Stamane secondo un comunicato dell'Agenzia Wolff, è continuato lo sgombero da parte delle truppe francesi delle città occupate. Il comunicato della Wolff dice che, secondo una comunicazione fatta dalle Autorità francesi domenica mattina alle competenti Autorità locali, l'evacuazione della città di Francoforte sarebbe stata iniziata lunedì mattina, alle 4. Allo scopo di prevenire incidenti spiacevoli, le Autorità francesi hanno reclamato per lunedì mattina la consegna di sette personalità, a titolo di ostaggio, e cioè il borgomastro Voges, il presidente del Governo, Cossmann, il presidente della polizia, Ebler, il sindaco e alcuni consiglieri comunali.

L'inizio dello sgombero di Francoforte è stato comunicato alla popolazione con un manifesto del capo della polizia cittadina. Il manifesto invitava invitava la popolazione, la quale aveva saputo conservare un contegno dignitoso durante l'occupazione, a non turbare con manifestazioni inconsulte il movimento di sgombero. Dal canto suo, il Comando francese aveva tappezzato le strade della città con manifesti, nei quali era scritto a lettere cubitali la seguente frase: «I francesi mantengono la parola!». La Municipalità di Francoforte è stata intanto avvertita che, nel caso fossero avvenuti disordini, avrebbe dovuto pagare un milione di marchi; le Autorità militari francesi si fecero rilasciare preventivamente uno *chèque* per questa somma. La Polizia cittadina ricevette già fino da domenica sera di ritorno una parte dei fucili che era stata tolta dalle truppe francesi.

Durante la loro uscita dalla città i reparti francesi sono stati scortati da truppe tedesche. L'evacuazione della città è continuata puntualmente alle 4 del mattino. Essa ha continuato senza alcun incidente. Nel pomeriggio la città di Francoforte era completamente evacuata.

Le città di Darmstad e di Hanau sono pure state evacuate senza incidenti. L'*Europa Press* comunica che i sette ostaggi furono ricevuti alle 10 del mattino dal generale Vidalon, il quale si recò presso di loro per la misura cui era stato costretto, ringraziandoli quindi perchè l'evacuazione era avvenuta in perfetto ordine. In seguito consegnò loro di ritorno lo *chèque* di un milione di marchi, di cui il Comando francese aveva preteso la consegna come garanzia.

Nella giornata di ieri e di oggi a Francoforte non si sono verificati incidenti, tranne quello di cui fu vittima un soldato francese, ferito gravemente per eccesso di galanteria verso una ragazza tedesca. Il giornale *Wiesbadener Neuste Nachrichten* è stato sospeso per tre giorni dalle Autorità francesi, per aver riportato e commentato un telegramma in cui si annunciava una protesta della Svizia contro l'occupazione dei territori del Meno da parte delle truppe di colore.

F. R.

## Il Vaticano non soddisfatto?

**Roma, 17, notte.**

(A) La presentazione delle lettere credenziali da parte dell'inviato straordinario per le feste di Giovanna d'Arco, sig. Hanotaux, ha lasciato l'ambiente Vaticano freddo, non nel clamore dell'entusiasmo per la canonizzazione dell'eroina nazionale. Sembra che si attendesse dal discorso speciale dell'inviato straordinario qualche frase più calda per la Santa Sede e qualche cenno positivo alla *riparazione*. Il signor Hanotaux non avrebbe invece dato nessun calore al suo discorso glacialmente diplomatico e limitato al soggetto di Giovanna d'Arco. Il Pontefice avrebbe invece subito dopo contrapposto al discorso dell'inviato straordinario una parola piena di fiducia verso la Francia. Naturalmente tutto questo non significa che nel colloquio privato avuto poi col Papa, Hanotaux non abbia potuto trattare e sviluppare altri argomenti, capaci di giungere alla desiderata nomina del nunzio e dell'ambasciatore permanente a Roma. Ma allo stato dei fatti, permane però l'impressione che gli accordi da stabilire fra la Francia e Santa Sede debbano essere ancora laboriosi, e che mentre da una parte Parigi si mantiene ancora molto riservata in certe questioni, non vi sia unità di pensiero fra i desiderî del Governo e quelli del clero. Anche a riguardo del proletariato spagnuolo, sulla missione cattolica di quella terra, del Marocco che dovrebbe passare sotto il protettorato francese, possono sorgere difficoltà.

## I comunisti tedeschi
### minacciano di sabotare le elezioni
### La città di Sangerhausen occupata per poche ore - Si preparano nuovi moti a Berlino e nella Ruhr?

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 17, notte.**

La *Notizie Parlamentari* dicono di apprendere da fonte bene informata che il Governo è venuto a conoscenza di una conferenza segreta, tenuta da gruppi radicali di Berlino, nella quale sarebbero stati esaminati il piano per la proclamazione di una repubblica dei Consigli. Il Governo, secondo il giornale, intende sopraseder ad ogni azione diretta, sorvegliando direttamente il movimento.

Il *Vorwaerts*, commentando tale notizia, dice di sperare che il Governo saprà proteggere il paese e la classe operaia da una nuova «sanguinosa pagliacciata». L'Agenzia *Europe Presse* osserva che questi movimenti non hanno nulla a che fare coi partiti politici. Le informazioni secondo le quali gli operai si sarebbero impossessati di intera città sono inaccettabili. Ad esempio, in città di Sangerhausen è libera da ogni terrore. Solo alcune bande di briganti hanno potuto gettarvi il panico per alcune ore. Le organizzazioni operaie non avrebbero nulla a che fare con questi falli brigantaschi.

La *Neue Zuricher Zeitung* riceve da Berlino che nella città di Sangerhausen, che conta circa 15 mila abitanti e si trova nelle vicinanze della città di Halle, la sera scorsa furono affissi manifesti in cui si informava il popolo che era caduto il Governo e che il potere era passato nelle mani degli estremisti. Nella mattinata alcune bande di insorti, armati con granate a mano, si sarebbero impossessati della Posta, delle Banche, del Municipio, avrebbero disarmato la polizia e saccheggiato i negozi di scarpe, abiti e commestibili. In comunicato della Wolff, a questo proposito, dice: «La scorsa notte una banda armata occupò a Sangerhausen la maggior parte degli edifici pubblici e le banche. Anche il servizio del telegrafo fu posto sotto sorveglianza. Dalle prime indagini risulta che dalle banche furono rubati valori per un milione e mezzo di marchi. I giornali, durante alcune ore, dovettero pubblicarsi sotto censura. L'appello di una Commissione esecutiva della città, in cui siede il dott. Holz, invitava la popolazione al lavoro ed alla calma. Con la rapidità però con la quale il colpo di mano si è operato — termina la Wolff — ebbe pure fine. Durante la giornata i comunisti sono scomparsi in automobile con il loro bottino. Due solamente di questi poterono essere arrestati alla stazione».

La *Frankfurter Zeitung*, occupandosi di eventuali responsabilità dei partiti estremi in questa impresa brigantesca, scrive che, secondo informazioni da Berlino, sarebbe intenzione del partito comunista operaio di sabotare con ogni mezzo le elezioni. Il sabotaggio comprenderebbe l'organizzazione di bande di comunisti incaricate di appostarsi nelle vicinanze dei locali in cui le votazioni dovranno avvenire, di bastonare gli elettori e di sfondare le urne. Nella riunione tenuta dai comunisti a Berlino, secondo l'*Abend*, in data in cui i particolari il piano comunista. Il *Lokal Anzeiger* scrive poi che una Commissione comunista si sarebbe recata a Darmstad, nei circoli scelti, presso il Comando francese, per chiedere quale atteggiamento in Francia avrebbe assunto il fronte nel un eventuale movimento comunista che avrebbe dovuto prodursi nella Ruhr. «Naturalmente — continua il giornale — la risposta francese è stata tale da togliere ogni illusione ai comunisti». Sempre secondo l'*Abend*, il movimento dovrebbe iniziarsi, al caso, nel bacino della Ruhr.

F. R.

## Il prodigioso fanciullo scacchista
### batte tutti i maggiori giocatori parigini

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 17, notte.**

Sembra poco verosimile che ad otto anni si possa essere campioni del giuoco degli scacchi. Ma tale è il caso del bambino polacco, Samuele Rzaschewski che, dopo altre vittorie già famose, ieri al caffè della Rotonda al Palais Royal, sede del Club degli scacchi, si è misurato con i maggiori giocatori parigini, ed è riuscito a vincere venti partite. Per farsi una idea della forza straordinaria di questo bambino, bagni notare che fra i suoi avversari era il signor Hirschfeld, il quale recentemente si misurò col celebre stuentore Canablanca. Terminata la seduta il giovanissimo campione, senza alcuna vanità, si affrettò a raggiungere i suoi compagni nel giardino, che giuocavano a giuochi meno complicati e più confacenti alla loro età.

Il giovane campione è accompagnato nel suo viaggio attraverso l'Europa da un amico della famiglia, incaricato di vigilare su di lui. Egli ha detto che a cinque anni il piccolo Samuele vinse la sua prima partita giuocata col padre, egli pure amatore di scacchi; e a partire da quel giorno il giovane prodigio non ha cessato di trionfare, non soltanto sul padre, ma con tutti i giuocatori di scacchi che si recavano a vederlo. Egli fu infatti di recente invitato a Berlino, indi ad Amsterdam, ad Anversa e a Bruxelles, ove riuscì sempre vincitore di ottanta partite in quattro sedute; tutte le vinse, tranne una, che perdette a Bruxelles.

## Un celebre "torero" sventrato dal toro
(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 17, notte.**

Mandano da Madrid all'*Excelsior*: Il più popolare torero, José Gomez, detto Gosellito, è morto ieri nell'isola di Talavera de la Reina, durante una corrida. Mentre Gosellito stava facendo l'ultimo passo per uccidere il toro, l'animale gli si scagliò contro, piantandogli le corna in mezzo al corpo. Egli morì poco dopo.

Gosellito, malgrado non avesse che 27 anni, era il più popolare torero di Spagna. Il suo debutto data dal 1912. Aveva già guadagnato parecchi milioni. Aveva partecipato a 74 corride e ucciso 1400 tori. Era stato ferito quattro volte.

## Un treno d'aeroplani francesi
### fermato a Brescia dai ferrovieri
### Alcune ore di sciopero

**Brescia, 17, notte.**

Sabato scorso giungeva alla nostra stazione ferroviaria un treno merci composto di 25 carri trasportanti aeroplani. Il treno proveniva dalla Francia, ed era diretto a Bucarest. Il personale ferroviario viaggiante e di macchina si rifiutò di far proseguire il treno, perchè ritenevà che tale materiale dovesse servire all'offensiva che il sig. Hanotaux sta facendo contro la Russia bolscevica. Per domenica scorsa era stato disposto che detto treno dovesse riprendere la corsa verso la sua destinazione. Il personale ferroviario, appena ricevuto l'ordine perentorio, si recò dal rappresentante del proprio sindacato per ricevere istruzioni in proposito. L'ordine del sindacato fu di lasciar dormire il treno sul binario.

Tutto questo avveniva nella mattinata di domenica. Nel pomeriggio verso le 3 un gruppo di ferrovieri stava discutendo animatamente nella vicinanze dei magazzini della grande velocità sulla necessità di mantenersi solidali nel rifiuto di far proseguire un treno di materiale bellico, quando un brigadiere dei carabinieri in borghese procedette all'arresto di due ferrovieri.

Per protestare contro tale arresto arbitrario venne deciso che dalle ore 15 tutto il personale ferroviario, per ragioni al proprio posto, doveva astenersi dal servizio. Così pure lo stesso personale viaggiante, in seguito alla paralizzato completamente il servizio ferroviario locale, e i treni di passaggio fino alle 18,30 non in col furono rilasciati liberi i due arrestati e contemporaneamente fu dato l'ordine della sospensione della partenza del treno carico di materiale bellico contro la Russia.

## Gare al tamburello e al pallone elastico
### tra squadre di Torino e di Genova

**Genova, 17 sera.**

Oggi allo Stadio del Zoppino si è svolta la seconda gara del tamburello allestitrazza dalla Federazione Italia. La partita è stata disputatissima in principio, ma verso la fine i genovesi riportarono una netta vittoria, segnando 16 giuochi contro 13. Le squadre erano così formate: quella di Torino: Orvella, Vedua, Bianchi e Molino; quella di Genova: Grandi, Olivieri, Porrati e Grechi. Presidette la gara al tamburello una giuria di pallone elastico, cioè: Salem, Negri, Chiara e Penco. La vittoria è stata riportata da quelli della [illegible] e [illegible].

## Notizie in breve

**DA ROMA**

**Quintuplo tiro rubato.** — Un commerciante inglese a Montevergine. — Ieri sera, ignoti ladri, penetrati nell'appartamento dell'ing. Carlo Broggi, in via XX Settembre, dopo aver legato ed imbavagliato il cameriere Giuseppe Parente, di Arezzo, di anni 19, unica persona trovata in casa, hanno asportato molti oggetti preziosi per valore di centomila lire. Alcuni impiegati, nelli i momenti del giovane, terrorizzato la porta d'ingresso e penetrarono nell'interno. Non riscontrando tutti i mobili cassaforte e il cameriere per terra imbavagliato, legato e ferito alla fronte e in altre parti del corpo da colpi di rasoio che gli erano stati inferti.

**DA GENOVA**

**Un concerto della Giovane Orchestra.** — **Aurora di amore e del maestro L. Rocca.** — Un pubblico magnifico numeroso di artisti e di amanti della musica, si ebbe questa sera al Politeama Genovese, la Giovane Orchestra Genovese, sempre colta di buona musica, ha, con programma magistralmente eseguito, ottenuto la approvazione e le simpatie del numeroso pubblico. L'iniziativa che i Genovesi avevano con il poema lirico «Aurora di morte» del maestro Luigi Rocca, concepito quale poema sinfonico, ha suscitato vivo richiamo di lui e vivamente applaudì gli conferma il suo pieno compiacimento.

**Esposizione di Belle Arti.** — La Società Promotrice delle Belle Arti ha inaugurato nel ridotto del teatro Carlo Felice la sua esposizione, alla presenza delle autorità e numerose notabilità. Vi figurano 260 opere di artisti di ogni parte d'Italia, parecchie delle quali pregevolissime.

**DA ALESSANDRIA**

**Operaio ucciso mentre lavorava a cambiatoie.** — Una pattuglia di carabinieri, al comando del brigadiere Bruni, Arter e Marras, giunti in casolare alla cascina quattro pericolosi malviventi colpiti da mandato di cattura. Si tratta dei fratelli Prati Enrico, Carlo, Vittorio e Luigi Cesare, unitamente ad un altro fratello, che risiedono a Frugarolo, da qualche tempo erano diventati il terrore degli abitanti di quella campagna dei Valenzano e Omenti limitrofi. Ancora ultimamente i cinque fratelli erano penetrati in una cascina in Comune di San Salvatore e, minacciandone i proprietari con pugnali e rivoltelle, avevano fatto man bassa su quanto di meglio avevano trovato. I malfattori avevano in cascina organizzato l'imposta per impossessarsi di ogni cosa che in denaro che i proprietari della cascina avevano in deposito qualche giorno prima, ma che, fortunatamente, al momento della rapina avevano già collocato in luogo sicuro. I carabinieri alle 3,30 del mattino circondarono una cascina in località Ardmano, dove i fratelli Prati si trovarono; un milite fu borghese busso ripetutamente alla porta, e siccome si aprire il più giovane dei fratelli, ventenne, che, sospettato, sparò in una rivoltella contro il carabiniere, che rimase miracolosamente illeso. Anche gli altri malfattori impugnarono le armi e ne derivò una vera battaglia in mezzo ai carabinieri, che, dopo aver risposto a colpi di moschetto, ottennero risultamento e coraggiosamente i pericolosi individui, arrestandone quattro, mentre il quinto riuscì a scappare saltando da una finestra del secondo piano.

**DA NOVARA**

**La "Iucum Navarum".** — Nel Teatro dell'Istituto Salesiano si è commemorata dall'avvocato Orsolo Quarella di Torino, l'Encyclica Novarum», intervennero le associazioni cattoliche cittadine con bandiera e fra le personalità notammo Mons. cav. M. Buriasco, il comm. Marchisio, l'ing. Mishara, l'ing. Zorzoli, gli avv. Scarpa, Scolari e Perroni, il gen. col. Bongiovanni fra un teatro gremitissimo. L'avv. Quarella illustrò rapidamente i principali insegnamenti della «Rerum Novarum», base della vera giustizia delle democrazia cristiana e fu particolarmente felice e brillante l'oggetto svolse nel rilevare la grandiosità pratica del programma posto di evoluzione nell'ordine, applaudissimo accennando alla pacifica soluzione dell'attuale disagio. Fu presentato da operaio alla Federazione Giovanile, a nome dell'Unione Femminile di S. Martino, un grazioso gagliardetto di seta, consegnato quale premio vessillo ai giovani seminati. L'on. deputato Pestalozza, giunto verso la fine del trattenimento drammatico in segno di tributo da giovani del Regalo e del D. Bosco, portò il saluto suo alla riunione civile e l'augurio, specialmente ai giovani, per un lavoro intenso di azione.

**DA PINEROLO**

**Presentazione dei militi della Croce Verde.** — Ieri ebbe luogo la solenne funzione della presentazione dei militi della Croce Verde. Pinerolese, che tanto giornalmente si distinsero negli anni decorsi in favore della pubblica assistenza. Presenziarono le autorità civili e militari, associazioni con vessillo e numeroso pubblico. Parlarono applauditissimi il Presidente della società conte Marco Savorgnan d'Osoppo ed il sindaco. Seguì la distribuzione dei premi consistenti in medaglie e diplomi. Festeggiatissimi i militi Ferrero Remo decorato di medaglia d'oro il quale disse a nome dei militi brevi parole di ringraziamento. Alla sera ebbe luogo a favore della benemerita società un riuscitissimo spettacolo al nostro Teatro Sociale organizzato dagli studenti del nostro R. Liceo, col concorso della società corale Minerva, e coll'intervento del violinista prof. Del Grosso della vostra città.

**DA VERCELLI**

**Rapinati di una lira.** — Sulla strada di Crescentino-Chivasso, quattro individui armati di rivoltella assalirono i carrettieri Dorliera Francesco e Passera Felice, imponendo loro di consegnare, se volevano salva la vita, tutto quanto possedevano. I due malcapitati dovettero sborsare rimettere al quattro aggressori i loro portafogli, contenenti ben 2000.

**DA NAPOLI**

**Disgrazia avvistata.** — Stamane, mentre un bidello di proprietà dell'Istituto Duchesca, pittato dal tenente Clerici e dal signor Michele Casanno, faceva esperimento di fuoco di Campo di Marte, per esperienza, e pratica del mestiere e precipitato di salto. Il Casano versa in imminente pericolo di vita per fratturi del cranio. Il tenente Clerici versa in gravi condizioni per frattura del braccio destro.

**DA CATANZARO**

**Uccide il padre del seduttore.** — Sette anni or sono, nell'isola di Capopicenzia, il figlio del sindaco di nome Domenico Fazzi, sedusse la contadina Maria Varano. Il Fazzi intendeva sposare la Varano; ma il padre vi si oppose; e persuase l'innamorato ad allontanarsi dal paese. La Varano per lungo tempo attese il ritorno del seduttore; ma viste svanire tutta le sue speranze, l'altra notte apposto il sindaco, gli accorse il male fattore, e quindi, estratta una lama di rasoio il grembiule, lo colpì quattro volte alla testa e alle spalle, uccidendolo. Poscia si diede alla fuga. Ieri stesso però fu trovata e tratta in arresto dai carabinieri.

**DA FORLI'**

**Suicidio di un mutilato di guerra.** — Si è ucciso oggi a Forlì il capitano di fanteria in congedo, mutilato di guerra, cav. rag. Carlo Avoni, impiegato presso la filiale bolognese della Banca d'Italia. Si è ucciso con un colpo di rivoltella al cervello. In tasca del suicida si è trovato un telegramma firmato da una signora bolognese, nel quale è detto: «Se la mia vita può salvare la vostra, ecco, ve la offro». Le cause del suicidio non sono chiare. Si parla di nervosismo, di spiritismo, di amore deluso. Il capitano Avoni era stato colpito nel 1917 da una scheggia di bomba alla mano, per cui le aveva tutte due mutilate.

**DA FOGGIA**

**Cadde in pozzo.** — Nel Comune di S. Giovanni in Galdo venne rinvenuto cadavere il contadino Lombardi Francesco. Dalle indagini esperite dalla polizia pare che autore del delitto sia il padre Antonio stesso, che vive in casa col figlio. Poco prima del delitto in visto aggirarsi pei campi con un fucile. Il presunto omicida è stato arrestato.

**DA PALERMO**

**Sciopero dei tipografi.** — I giornali non escono. — Da qualche giorno i tipografi di Palermo erano in agitazione per una richiesta di aumento di paga. Stamane, in seguito al fallimento delle trattative con gli editori, tutti i giornali non sono usciti. Ieri però, in tal modo i giornali questa sera non hanno potuto pubblicarsi, e così avverrà anche domani.

## Gli spettacoli d'oggi

**BARIGNANO** (Compagnia drammatica di A. Chiantoni). Ore 21,15: «Otello», dramma di Shakespeare.

**ALFIERI** (Compagnia di operette Regini-Lombardo). Ore 21,45: «La vedova allegra», operetta di F. Leher.

**CHIARELLA** (Circo di operette Vanni-Ilelli N. 1). — Ore 21,15: «La duchessa del bal Tabarin», operetta di Lombardo.

**BALBO** (Compagnia di operetta Angelini). — Ore 21,7 «La signorina del cinematografo», operetta di Lombardo.

**TRIANON** — Ore 21,15: «Noi, così non va!», rivista.

**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.

**ROMANO** (Tel. 14-53) — Varietà di prim'ordine.

**VARIETA' SUFFIA** (c. Francia) — Ore 21: Spettacolo.

**MOSTRA DI CARATTERE ANTICA** nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della Croce Rossa Italiana.

## Borse e Commercio

### BORSA DI TORINO

17 maggio 1920.

Mercato incerto ed affari in generale assai limitati. In apertura si ebbe un lieve accenno a ripresa sulla Rapcoccenio e le Fiat che non poco contrastarono, tenendo stazionarie parecchie offerte. In ribasso le Italia e le Conciftri.

Rendita 5,50 cont. 79,25 fc. 79,50 — Obbligazioni 5 p. c. 1920 cont. 85,15, 85,07 1/2; fc. 85,15 — Banca d'Italia fc. 1450 — Banca Commerciale fc. 1207-1200, 1202 — Credito Italiano fc. 478-476, 481 — Banco di Roma fc. 115 — Banca Italiana di Sconto fc. 610-607, 607 — Ferrovie Mediterranee fc. 320 — Ferrovie Meridionali fc. 664 — Rubattino fc. 658, 650,50 — Snia fc. 116 1/4, 116 — Ansaldo fc. 902 — Ilva fc. 200,50 — Terni fc. 1027 — Elba fc. 305 — Ind. Zuccheri fc. 348 — Fiat fc. 414-416,50, 415,50 — Ansaldo San Giorgio cons. 500, fc. 196 — Italia fc. 121 — Spa fc. 308 — Tedeschi fc. 16,50 — Consorzi Veneta fc. 199 — Eridania fc. 430 — Raffinerie fc. 405 — Marconi fc. 304 — Cotonificio Piemontese fc. 395 — Cotonificio Tatti di Lanzo fc. 26,50-76, 75 — Frederick fc. 307 — 300 — Metallurgica Italiana fc. 138 — Distill. Capelli 23,50, 25.

Cambi: Parigi 137,50; Londra 80,30, 80,70; New York 21,10, 21,15; Oriente 165, 164,87 1/2.

### BORSA DI MILANO, 17 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 85,60. — Banca d'Italia 1460 — Banca Commerciale 1203 — Credito Italiano 483 — Banca Ital. di Sconto 608 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 231 — Costruzioni Venete 220,50 — Rubattino 660 — Edison 650,50 — Siderurgica 665 — Lanificio Rossi 1060 — Cotonificio Cantoni 605 — Cotonificio Veneziano 236 — Minière Elba 303 — Acciaierie Terni 1070 — Officine meccaniche 198 — Ilvada 226 — Ansaldo 201 — Montecatini 220 — Gas Metallurgica Ital. 138 — Edison 650,50 — Viscosa 650 — Marconi 303 — Molini Alta Italia 260 — Industria Zuccheri 345 — Raffinerie Lig.-Lomb. 466 — Eridania 489 — Distilleria Italiana 340 — Consorzi 185 — Imp. Italo-Americana 966 — Beni stabili Roma 245 — Fiat 416 — Isotta 75 — Ilva 201.

Cambi: Francia 137,50 — Svizzera 366 — Londra 80,40 — New York 21,20.

### BORSA DI GENOVA, 17 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 85,15 — Banca d'Italia 1451 — Banca Commerciale 1204 — Credito Italiano 481 — Banca Ital. di Sconto 608 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 566 — Ferrovie Mediterranee 232 — Rubattino 660 — Eridania 489 — Raffinerie Lig.-Lomb. 406 — Industrie 307 — Acciaierie Terni 1066 — Ansaldo 202 — Miniere Elba 306 — Ilva 200 — Molini Alta Italia 260 — Fiat 415 — Marconi 302 — Lloyd Sabaudo 478 — Ferriere Voltri 412 — Metalli 127 1/4 — Silos 138 1/4 — Italia 120 — Siderurgica 3[illegible]

Cambi: Francia 137 — Svizzera 366 — Londra 80,15 — New York 21,75.

### BORSA DI ROMA 17 maggio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,40 — fine mese 70,50 1/4 — Consolidato 5 % cont. 85,10 — fine mese 85,27 1/4 — Banca d'Italia 1450 — Fondiario Italiano 318 — Banca Commerciale 1200 — Banca Ital. di Sconto 608 — Credito Italiano 478 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 564 — Navigazione Gen. Ital. 200 — Tram 172 — Acqua Marcia 1050 — Società Gas 630 — Condotte d'acqua 271 — Accierie Terni 1060 — Ansaldo 202 — Metallurgica Ital. 137 — Ilva 202 — Antimonio 68 — Montecatini 233 — Immobiliari 175 — Beni stabili 340 — Imprese fondiarie 128 — Società Tirli. Carburo 415 — Aceto 396 — Elettrochimica 1[illegible] — Cotoni 250 — Fondi rustici 221 — Fiat 414 — Ripartamento 155 — Italia 116,50 — Eridania 487 — Marconi 310.

Cambi: Francia 137,25 — Londra 80,70 — Svizzera 362 — New York 20,50 — Spagna 354 — Belgio 144,50.

### LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 17. — Francia 137,75 — Londra 80,75 — New York 21 — Berlino 43,75 — Svizzera 366 — Spagna 354.

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 15 | 17 | | 15 | 17 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Francese | 58 50 | 58 15 | Banca Ottomana | 670 — | 619 — |
| » 5 % perpetua | 87 25 | 85 — | Banca Comm. Ital. | — — | 958 — |
| id. 3 1/2 % ammort. | — — | — — | Banco di Barcel. | — — | — — |
| id. 3,50 % amm. | — — | — — | Metropolitain | — — | — — |
| Fondiario Francese 1919 5 0/0 | 87 70 | 87 70 | Azioni Suez | 5600 | 7900 |
| id. 1917 4 0/0 | 71 60 | 71 60 | Thomson | 1190 | 1195 |
| id. 1916 4 0/0 | 71 25 | 71 30 | Andaluse | — | 640 |
| Tunisine | 260 — | 260 — | Obblig. Lombarde | — — | — — |
| Rend. Arg. 1886 | 110 — | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| » » 1900 | — — | — — | Nord Espagne | 745 — | — — |
| Brasile 4 0/0 | 93 50 | — — | Saragozza | 778 — | — — |
| Obbl. Bulgare ecc | — — | 324 — | Fers Piombino | — — | — — |
| Ramilia Inglesi | 195 — | 195 — | Rio Tinto | 1090 | 1090 |
| Rend. Spagnuola | 215 — | 216 — | Sennaviez | 1440 | 1440 |
| Rend. Ungherese | — — | — — | Brasile 5 0/0 1895 | 112 — | 112 — |
| Rend. Ital. 3,50 | 68 90 | 68 75 | » » 1908 | 107 50 | 108 — |
| Portoghesenuove | 22 80 | 22 80 | » rachetes | — — | — — |
| Rend. Rume 1903 | — — | 20 50 | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| » » 1908 | — — | — — | Chartered | 37 50 | 61 — |
| » » 4,50 | — — | — — | De Beers | 1300 | 1250 |
| Rend. Svizz 4 0/0 | 55 — | — — | Ferrovia Bagd. | — — | — — |
| Rendita Turca | 84 90 | 84 50 | Gafsa | — — | 106 — |
| Banca di Francia | 5050 | 5000 | Goldfields | 92 — | 83 — |
| Banca di Parigi | 1400 | 1755 | Randfontein | 52 50